LE ASSOCIAZIONI

in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

L'imposta sui fabbricati

Le domande dei proprietari di case.

Precisamente tre anni fa con questo stesso titolo scrivevo su queste colonne un articolo in cui, nell'interesse della giustissima causa dei proprietari, combattevo le domande che dai proprietari stessi venivano in allora messe innanzi per la riforma della legge sull'imposta fabbricati.

In una petizione firmata da un migliaio circa di interessati si chiedeva allora al Governo: 1° Una revisione straordinaria pei fabbricati urbani a Torino; 2° Modificazione al disposto dell'art. 9 della legge 11 luglio 1889 nel senso di accordare il rimborso della tassa per ogni vuoto o sfitto che si possa verificare durante almeno un anno in un fabbricato, fissando un limite minimo del 10 0/0; 3° Che a stabilire il reddito imponibile venga fatta deduzione di un terzo dal reddito lordo accertato invece che del quarto.

Si incoraggiava e si applaudiva poi al progetto degli onorevoli Badini e Daneo di riforma all'art. 5 della legge 11 agosto 1870 nel senso che la crisi edilizia persistente da almeno tre anni in una determinata città sia da ritenersi causa con effetto continuativo.

Io combattevo allora tutte queste domande dei proprietari di case per la duplice considerazione, che probabilmente nessun Ministero le avrebbe accettate e che nell'ipotesi difficilissima fossero state convertite in legge, non avrebbero in pratica arrecato giovamento di sorta, prestandosi troppo per la loro indeterminatezza ad una cavillosa interpretazione fiscale.

Io patrocinavo con ardore la causa dei proprietari di case, perchè nemico assoluto d'ogni ingiustizia e d'ogni violazione di legge, ma appunto per volere il trionfo della causa io mi scostavo nei mezzi da quanti altri si adoperavano per l'identico scopo. Io insisteva a dire: siamo pratici, siamo pratici sopra tutto, perchè del resto non otterremo mai nulla. Abbandoniamo il pensiero della revisione generale degli affitti. Altra è la via da seguire per ottenere qualche cosa di concreto.

Ai proprietari di Torino non piacquero troppo in allora le mie idee rivoluzionarie e su queste stesse colonne uno dei loro rappresentanti, distinto giurista, il comm. Villanis, mi fece l'onore d'una confutazione.

Pur troppo il tempo accenna a darmi ragione e nel numero del 26 marzo ultimo, in un articolo sulla *Stampa*, dovetti, come tre anni prima, scrivere: « Il progetto della Commissione non sarà accettato nè da questo nè da altro Ministero ». Io soggiungo ora, come due anni fa: nel caso anche fosse approvato tale quale, i contribuenti non vi avrebbero quel vantaggio da essi sperato ed il difetto della legge non sarebbe corretto.

E' necessaria la revisione generale? No: tant'è vero che la stessa Commissione la vuole solo *straordinaria* per quei Comuni che ne fanno richiesta.

E non era più semplice, più pratico quello da me sostenuto, che cioè: *la revisione straordinaria* si facesse per *quei contribuenti* che la chiedevano?

E sono proprio persuasi i proprietari di case di ottenere qualche cosa di migliore con una revisione *generale*, per esempio, per Torino, anzichè con una domanda *individuale* che discuta caso per caso?

Ma non ricordano più i contribuenti come si fanno le revisioni generali, non ricordano più quella del 1890?

Io non voglio qui ripetere quanto scrissi nel numero 45 della *Stampa* del febbraio 1895 intorno alle revisioni generali; ad esso rimando il lettore che volesse levarsi il capriccio di averne un'idea.

Nè si dica che in conclusione sarebbe la identica cosa, poichè *tutti* farebbero la rettifica e chiederebbero la revisione, poichè ciò assolutamente non è. Ogni regola ha innanzi tutto la sua brava eccezione e vi sono di quelli che per fortunata combinazione hanno dei buoni affitti in corso, come pure vi sono altri che per poca differenza non s'avventurerebbero al cimento col fisco.

Farebbero la rettifica solo coloro che *vi hanno veramente diritto, che ne hanno veramente bisogno*, ed anzichè una conflagrazione generale coll'Agenzia delle imposte, si avrebbero solo delle scaramucce, in cui con molta maggior facilità il contribuente uscirebbe vittorioso.

La revisione generale porta sempre necessariamente con sè un insieme di organizzazione burocratica, di ispettorati provinciali o superiori di circolari e di statistiche a cui, dalla parte dei contribuenti, fanno riscontro comizi, proteste, interpellanze al Parlamento, ecc., ecc. I contribuenti minacciano, forti del loro numero; il fisco si difende ad oltranza per non lasciarsi vincere e questi e quelli vanno ad esagerazioni nel chiedere troppo e nel nulla concederne.

L'immane lavoro degli uffici fa sì che gli agenti, anche volendolo, non possono più curarsi dei singoli contribuenti e le Commissioni chiamate a decidere sono a loro volta troppo sovraccariche di lavoro per potere fare un lavoro proficuo.

L'Agenzia prepara quelle certe tabelle, costruisce su dati ipotetici quelle certe medie [illegible] serio fondamento in cui si sa genericamente la tassazione a priori *di ogni vano*, a seconda della via o della piazza in cui il fabbricato si trova, quasi che tutte le case di via Po, di via Roma o di via Garibaldi si trovassero nelle precise identiche condizioni.

Il pomo della discordia fra la Commissione parlamentare ed il Governo consiste essenzialmente nel volere la Commissione la *revisione straordinaria per tutti quei Comuni che ne faranno richiesta a mezzo delle loro rappresentanze*, mentre il Governo non vuole tale revisione straordinaria.

Io credo che vincerà il Governo e proprio non saprei dargli torto per quanto io sostenga assolutamente giusto, urgente, necessario un rimedio per i proprietari di case.

Poichè non vorrei essere frainteso dagli egregi proprietari: io credo ch'essi abbiano completa ragione nel chiedere una modificazione alla legge, nel pretendere che cessi lo scandalo, l'enormità di pagare su d'un reddito che non c'è. Nè vado d'accordo con altri giornali i quali sostengono che v'è cosa più urgente dei proprietari di case a cui pensare.

Certo, certissimo che han ragione certuni di sostenere che altre e maggiori e più stridenti ingiustizie vi sono da riparare, ma che perciò? Se si discute sulla priorità delle ingiustizie da rimediare non si finisce più, e dal momento che per un complesso di cause ora si affaccia alla discussione quella dei proprietari di case, cominciamo col correggere questa; ciò non esclude che si debba pensare alle altre. Tanto più che in fin dei conti la gravezza dell'imposta sui fabbricati si ripercote sugli affitti che certo diminuirebbero ove l'imposta fosse equamente applicata.

L'esagerato ed ingiusto tributo impedisce evidentemente anche la concorrenza nei proprietari di case; concorrenza anche qui necessaria ed utile per il vantaggio degli inquilini.

Quindi pur non approvando il progetto della Commissione, io credo che si debbano far tutti gli sforzi possibili per trovare la conciliazione e credo anzi che tale conciliazione sia facilissima. Poichè il Governo cederà volontieri sulla modifica dell'articolo 9 della legge 11 luglio 1889 ben sapendo che il tema degli sfitti comunque trattato in un articolo di legge non danneggierà mai l'erario. Allo stesso modo che l'articolo nove fu un trabocchetto per i contribuenti, la nuova modifica non servirà a nulla perchè l'applicazione riuscirà così intricata, così fiscale che i contribuenti non vi faranno più ricorso dopo averlo una volta esperimentato. L'esempio dell'estero basterebbe a convincerci che la materia degli sfitti dei fabbricati non si può disciplinare.

Il progetto della Commissione è, a tale proposito, addirittura ingenuo e l'articolo 1° così com'è formulato basta da solo a far sprecare quintali di carta bollata in ricorsi, tant'è l'elasticità della sua interpretazione.

Figuriamoci che comodità per la fiscaleggiante Commissione centrale!

Ma due cose vi sono di buono nel progetto: l'esenzione dei fabbricati con un reddito di L. 15 accertato e le revisioni parziali.

Veramente la cifra di L. 15 è un po' bassa e bisognerebbe elevarla almeno a 30, e l'articolo delle revisioni parziali su pure, meglio redatto e più ampliato. Ma, ad ogni modo, il principio della revisione parziale, chiesta individualmente da coloro che si trovano in determinate condizioni, è buono, ed io credo che su questo si possa sostenere la battaglia e vincere con vantaggio vero, sicuro dei proprietari di case. Mi propongo di occuparmene in un prossimo articolo.

Avv. Carlo Pich.

Ministri discordi per l'imposta sui fabbricati.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

L'*Italie* dice che Rudinì, Branca e Luzzatti non sono completamente d'accordo circa la riforma dell'imposta sui fabbricati. Confida però che prima della discussione alla Camera il Consiglio dei ministri sarà unanime nelle proprie decisioni.

Oggi a palazzo Braschi conferirono Rudinì, Luzzatti e Branca circa il progetto per l'imposta sui fabbricati.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 12, ore 22,50. — Domani si riunirà il Consiglio dei ministri. Vi si discuterà l'ordine del giorno da proporre alla Camera in questa breve sessione che precede le feste di Torino e si delibererà intorno alla nomina del comm. Pansa ad ambasciatore italiano a Londra, e a quella del conte Collobiano ad ambasciatore a Costantinopoli.

Si dice però che il Governo intende che Pansa rimanga a Costantinopoli sinchè siano dileguate le nubi sulla soluzione della questione di Candia.

Sarà inoltre definita la questione, tuttora pendente, fra il Ministero del tesoro e quello della guerra circa le imminenti promozioni nel personale.

Il generale San Marzano in posizione ausiliaria.

Roma, 12, ore 21,35. — L'*Esercito* annunzia che il Bollettino di sabato conterrà il decreto di collocamento in posizione ausiliaria del generale San Marzano.

Uscieri e ufficiali giudiziari.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,35:

Zanardelli si propone di migliorare le condizioni degli uscieri giudiziari, attuando le promesse fatte alla loro rappresentanza, la quale gli presentò una memoria in difesa degli interessi della classe.

Il ministro ha preso in esame le proposte fatte dalla Commissione parlamentare che lo scorso febbraio ebbe ad occuparsi delle riforme degli ufficiali giudiziari. Buona parte delle proposte stesse sono per avere una prossima attuazione.

L'ambasciatore Lanza dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 14,20:

L'ambasciatore Lanza sarà ricevuto domani o posdomani dal Re, al quale presenterà una lettera dell'Imperatore Guglielmo. Si crede che in essa l'imperatore annunci ufficialmente il suo nuovo viaggio in Italia, per visitarvi l'Esposizione di Torino. Il viaggio avrebbe luogo al suo ritorno dall'Oriente.

Nel Collegio elettorale di Crispi a Palermo.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,20:

L'*Avanti!* riceve una corrispondenza da Palermo in cui si dice che Barbato avrà soltanto i voti dei socialisti, perchè i moderati ed i clericali hanno dichiarato che si affermeranno contro Crispi votando pel cassiere Martinez, già condannato a 30 anni di reclusione. La corrispondenza dice che i socialisti non si fanno illusioni e che raccoglieranno pochi voti.

Oggi è partito per Palermo il deputato Rondani per partecipare alla campagna elettorale.

***

Crispi ha telegrafato al Duca della Verdura a Palermo in questi termini:

« La costante benevolenza della mia Palermo mi incoraggia a perseverare nella via del dovere. Qualunque siano le sorti della patria nostra sarò sempre con la diletta città il cui benessere è stato sempre in cima ai miei pensieri. Saluti ed augurii pel migliore avvenire a tutti gli uomini di volontà ».

Sulla salute di Brin.

Roma, 12, ore 23,30. — Il Re stamane ha mandato il generale Serafini in casa di Brin per essere informato della salute di questi.

La Regina all'Asilo infantile "Margherita".

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,10:

Oggi, nel pomeriggio, la Regina si è recata all'Asilo *Margherita* ed ha assistito alla commemorazione del 50° anniversario della fondazione del primo Asilo infantile in Roma.

Intervennero alla festa il prefetto, il sindaco, tutti i membri e le signore componenti il Patronato degli Asili. I bambini eseguirono delle esercitazioni ginnastiche, cantarono cori ed offrirono fiori alla Regina.

L'Inghilterra alle feste di Firenze.

Roma, 12, ore 16,45. — Il Governo inglese decise d'inviare a Firenze, per le feste centenarie di Toscanelli ed Americo Vespucci, una rappresentanza dei suoi ufficiali di marina.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,10:

L'ambasciatore di Spagna si è recato a Genova a definire con la Casa Ansaldo le questioni finanziarie relative alla vendita della *Garibaldi*.

*** Fra i decreti reali firmati vi è quello per l'esercizio della tranvia elettrica di Genova, tra piazza Corvetto e il corso Aurelio Saffi.

*** Si attende a Roma l'ammiraglio Candiani, il quale assumerà il comando delle Divisioni navali per l'America.

Pel valico del Sempione.

Milano, 12 (*Stefani*). — Il Consiglio provinciale votò oggi un nuovo contributo di 250,000 lire per il valico del Sempione.

***

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 21,30:

Il Consiglio provinciale ha votato nella sua seduta d'oggi un concorso di L. 500,000 per l'opera del Sempione. Questo concorso sarà cautelato dalle garanzie che gli interessi della Provincia richiedono.

Il Congresso geografico a Firenze.

Firenze, 12 (*Stefani*). — Si è inaugurato nel pomeriggio, nell'aula dell'Istituto di studi superiori, il Congresso geografico, alla presenza delle Autorità, di 300 congressisti e numeroso pubblico. Parlarono applauditi il sindaco, il professore Marinelli, che fu eletto a presidente del Congresso, e Bonardi.

Si tenne quindi un brillante ricevimento in onore dei congressisti a palazzo Vecchio.

Commemorazione di Cavallotti.

Ci telegrafano da Tromello, 12, ore 20,50:

Invitato dalla Società operaia locale, il deputato Rampoldi in questo teatro Sociale, gremito di pubblico e di rappresentanze di Società, commemorò stasera Cavallotti, tratteggiandone mirabilmente la figura come uomo, come letterato, come poeta, come oratore, come politico, strappando applausi, commovendo l'uditorio.

La drammatica Compagnia Tolini rappresentò quindi egregiamente la *Lea* di Cavallotti. Il ricavo venne destinato al fondo per il monumento da erigersi in Pavia in memoria dell'estinto.

Elezione politica.

Monteleone (Calabria), 12 (*Stefani*). — Elezione politica, Collegio di Tropea. Fu proclamato Squitti.

Il conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti

L'azione del Papa per l'armistizio.

La *Stefani* ci comunica da **Avana**, 12:

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato ieri un proclama dicente che, in seguito ai passi fatti dal Papa e dalle Potenze, il Governo spagnuolo ha ordinato di sospendere le ostilità.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 12:

L'*Osservatore Romano* stasera pubblica le seguenti note sull'azione del Papa nella questione di Cuba:

« Come è noto, il Papa scorgendo imminente il pericolo della guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti, non lasciò di interporre, colla maggiore sollecitudine, tutta l'efficacia della sua azione per scongiurarla e rimuovere gli ostacoli che vi si opponevano.

« Appena il 9 corr. il Governo spagnuolo deliberò la sospensione delle armi, il ministro degli esteri di Madrid la partecipò al Papa con un telegramma all'ambasciatore Merry Del Val, in cui si diceva che il Governo spagnuolo dinanzi alle vive, nobili e ripetute istanze del Papa, determinò di ordinare a Blanco di concedere immediatamente la sospensione delle ostilità pel tempo che stimi conveniente a preparare e facilitare la pace.

« Il telegramma soggiunge: « Mentre ho il piacere di soddisfare così ai desiderii del venerato Pontefice, mi è grato comunicare che gli ambasciatori di sei grandi Potenze a Madrid, nella visita collettiva fattami stamane si trovarono d'accordo nelle loro aspirazioni con quelle del Papa a cui in questa occasione ricordiamo il nostro precedente telegramma, nella fiducia che vigilerà con impegno acciò si soddisfi la nostra giusta domanda di corrispondenza e di lasciare nel dovuto luogo il prestigio di questa cattolica nazione. »

« Il cardinale Rampolla rispondeva a tale comunicazione con un telegramma al nunzio di Madrid, manifestando la soddisfazione del Papa nella concessione della sospensione immediata delle ostilità che il Papa, in unione di vedute colle grandi Potenze, ravvisa molto opportuna ad allontanare il flagello della guerra ed a facilitare la pacificazione dell'isola. Ringraziando l'assicurò che il Papa non tralasciò di impiegare opportunamente la sua influenza affinchè i legittimi voti del Governo spagnuolo si appaghino, e resti al dovuto luogo il prestigio della nobile e cattolica nazione spagnuola. »

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,20:

L'*Osservatore Romano* oltre i documenti trasmessi dall'*Agenzia Stefani* pubblica:

« Tostochè l'imperatore d'Austria il giorno 10 ebbe la prima notizia della sospensione delle armi, l'ha telegrafata al Santo Padre in questi termini ed in francese: « E' con profonda soddisfazione che io appresi dal mio ambasciatore presso Vostra Santità la notizia della concessione dell'armistizio da parte del Governo spagnuolo. Vostra Santità mi permetta di felicitarLa calorosamente del felice effetto del suo intervento, che, con l'aiuto dell'Onnipossente, contribuirà, oso sperarlo, a salvaguardare gli interessi dell'umanità e della pace. — FRANCESCO GIUSEPPE. »

L'*Osservatore Romano* pubblica inoltre questo dispaccio giuntogli ieri sera da Washington: « La sospensione delle armi produce un'eccellente impressione; non dubito della pace. Si avranno discorsi bellicosi nel Congresso, ma senza effetto. L'influenza del Santo Padre nell'ottenere la sospensione delle armi è pienamente riconosciuta dal popolo americano ed è ricevuta con gratitudine. »

La *Tribuna* dice che il messaggio è la staffetta della guerra più che una promessa di pace, ed aggiunge che l'Europa dovrebbe evitare la guerra, la quale, sotto tutti gli aspetti, sarebbe disastrosa.

Quanto all'intervento del Pontefice, dice che da quanto appare dai telegrammi odierni non sembra che abbia avuto esito fortunato.

L'armistizio e la regina reggente di Spagna.

Telegrafano da Madrid, 12.

Si ha per certo che la regina reggente, in un momento di dispetto, non ostante il suo ossequio pel Papa, ed al di lui intervento, lacerò il decreto che concedeva l'armistizio agli insorti cubani, e ciò perchè gli stessi ministri erano convinti che gli Stati Uniti mirano ad annettersi Cuba, e che poco dopo gli Stati Uniti aprirebbero le ostilità.

L'agitazione in Ispagna.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 12:

Vi furono ieri sera dimostrazioni popolari patriottiche a Barcellona e Valenza. Nessun incidente. Stamane calma assoluta.

***

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 11,20:

Le due corazzate *Cristobal Colon* e *Infanta Maria Teresa* lasciarono Cadice, trasportando per destinazione ignota sei battaglioni. Altre numerose truppe vanno riunendosi a Cadice e sono tenute pronte per essere imbarcate.

— Un'ordinanza della Prefettura di polizia vieta due Comizi che erano stati indetti per protestare contro ogni eventuale concessione che il Governo potrebbe fare agli Stati Uniti.

— Il *Pueblo*, giornale socialista, attacca quel gruppo d'Italiani che vorrebbe andare a Cuba per combattere a fianco degli insorti. Ricorda che Garibaldi combatteva per la liberazione dei popoli e non per l'ambizione d'una Potenza, e che ora, pugnando per gli insorti di Cuba, non vi farebbero che gli interessi degli Stati Uniti, i quali non aspettano che l'indebolimento delle forze spagnuole per impossessarsi di Cuba ed annettersela definitivamente.

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 12:

La Compagnia di navigazione Amburghese-Americana ha venduto i vapori *Normannia* e *Columbia* alla Ditta Moss di Londra, che li ha venduti alla Compagnia transatlantica di Barcellona.

Sul Messaggio di Mac-Kinley.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 12:

Si assicura che le Commissioni delle due Camere presenteranno domani le relazioni sul messaggio presidenziale.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,30:

Secondo il *Matin*, il messaggio Mac-Kinley prova soltanto il sangue freddo del presidente degli Stati Uniti ed i suoi sentimenti di pace.

Il *Figaro* dice che con la condizione dell'armistizio Mac-Kinley dimostra d'essere propenso ad un accomodamento eventuale.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, distingue le accoglienze fatte dai partiti del Congresso, e dice che in definitiva tutti credono siano state cancellate dal messaggio le parole alludenti all'intervento immediato.

I commenti al messaggio di Mac-Kinley.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,25:

In questi Circoli era corsa voce, in seguito a dispacci giunti alla Borsa di stamane, che il sunto del messaggio di Mac-Kinley, dateci stanotte dall'*Agenzia Stefani*, attenuava l'intonazione del messaggio stesso, essendo dato dall'*Agenzia Havas*, e si aggiungeva che il testo del messaggio era assai più grave, poichè vi si affermava persino che costituiva una vera dichiarazione di guerra. Queste voci suscitarono agitati commenti. Ma giunse in momento opportuno il dispaccio da Washington verso mezzogiorno, il quale conferma l'impressione pacifica che emerge dal messaggio.

Anche nelle sfere della Consulta si riconosce la grande fermezza e l'equanimità che informa il messaggio.

Nei ritrovi diplomatici se ne conclude che, se gli Stati Uniti agiscono in buona fede, la pace sarebbe assicurata.

E' assai discusso l'appellativo di *sedicente* dato alla Repubblica cubana e l'invocazione del Governo stabile, non riuscendo ben chiaro dove si miri, se cioè si voglia alludere al proprio Governo come il solo stabile.

Quantunque l'opinione prevalente sia assai ottimista, vi ha ancora chi suppone che la temperanza del messaggio miri a guadagnare tempo per meglio prepararsi alla guerra, salvo a ricorrere poi ad un pretesto per precipitare la soluzione bellicosa.

***

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,55:

Tutti i giornali stasera commentano il messaggio di Mac-Kinley. L'*Opinione* dice che questo ha aggravato il dilemma che gli Stati Uniti presentano alla Spagna, il qual dilemma suona oggi non più cessazione temporanea di ostilità a Cuba, ma indipendenza di Cuba, ovvero la guerra.

La *Corrispondenza Politica* dice che, malgrado le ottimiste impressioni ufficiose, il messaggio lascia scarse speranze ai partigiani della pace, e aggiunge: « Appare chiaro che gli Stati Uniti cercano di temporeggiare per prepararsi alla guerra e che precipiteranno gli avvenimenti allorchè i preparativi saranno terminati ».

L'*Avanti!* dice che il messaggio è sfavorevole agl'insorti, perchè in fondo lascia trapelare il desiderio degli Stati Uniti dell'annessione di Cuba.

Lo stesso giornale domanda: « Che faranno gli Stati Uniti di fronte all'attitudine energica e logica dei cubani che rifiutano l'armistizio, il quale porrebbe fine al movimento insurrezionale, e che persistono a domandare l'indipendenza da qualunque Governo che non sia quello degli isolani stessi? »

L'*Italia* dice che il messaggio esprime la ferma volontà degli Stati Uniti di assicurare l'indipendenza a Cuba, perciò non ha fiducia nella soluzione pacifica del conflitto, e aggiunge che la Spagna, la quale non seppe governare a Cuba, dovrebbe ritirare le sue truppe dall'isola; ma prevede che l'orgoglio nazionale impedirà un tale atto di saviezza.

Sulla questione cretese.

Costantinopoli, 12 (*Stefani*). — All'ultima udienza di Pansa, il sultano lo pregò per la soluzione della questione cretese nel senso delle domande turche.

***

Vienna, 12 (*Stefani*). — Si hanno da Costantinopoli le seguenti notizie circa le risposte di alcune Potenze all'ultima circolare della Turchia relativa alla questione di Creta. L'Austria-Ungheria dichiara di aderire ad una soluzione accettabile da tutte le Potenze; l'Italia pure si dichiara desiderosa di una soluzione pronta di concerto colle altre Potenze; l'Inghilterra rileva l'impossibilità d'imporre l'accettazione di un suddito ottomano a governatore dell'isola.

La risposta della Russia, Francia e Germania non è ancora nota.

Una rappresentanza turca al Vaticano.

Costantinopoli, 12 (*Stefani*). — Il sultano ha sanzionato la decisione del Consiglio dei ministri di creare una rappresentanza turca al Vaticano.

Partenza di truppe da La Canea.

La Canea, 12 (*Stefani*). — Il distaccamento austro-ungarico lasciò Creta stamane.

Una cospirazione a Pechino.

Sanghai, 12 (*Stefani*). — Il *Daily News* annunzia la scoperta al palazzo imperiale di Pechino di una formidabile cospirazione minacciante la vita di parecchi alti personaggi.

Un regalo d'armi dello tsar al principe del Montenegro.

Cettigne, 12 (*Stefani*). — Lo tsar ha donato al principe Nicola 30,000 fucili e 30 milioni di cartuccie.

Nave in viaggio.

Pernambuco, 12 (*Stefani*). — Il *Rio Janeiro* è partito per Genova.

Italiani spacciatori di biglietti falsi del Belgio.

Da Marsiglia, 11. — Si trova qui da alcuni giorni il procuratore del re di Bruxelles, venuto a Marsiglia per istruire un importante processo per fabbricazione di falsi biglietti della Banca belga.

Per troppo i due principali imputati sono italiani.

Essi furono recentemente arrestati dalla Polizia francese, proprio nel momento in cui cercavano di smaltire due di tali biglietti falsificati.

Ne fu subito dato avviso al Governo belga, il quale ha telegrafato che questa scoperta lo interessava moltissimo, poichè si riannodava ad una fabbricazione su vasta scala di biglietti belgi, la cui sede doveva essere probabilmente in Italia.

Il procuratore del re ha chiesto ed ottenuto di assistere all'interrogatorio dei due prigionieri italiani.

Intanto sono cominciate le pratiche d'estradizione, che questa volta sono più difficili dell'ordinario, perchè si tratta di estradare due forestieri a vantaggio di uno Stato che non è la loro patria.

Consegnando i due detenuti al Belgio, l'Italia avrebbe diritto a reclamare.

Probabilmente si troncherà la questione, giudicando i prevenuti in Francia, non più come fabbricatori, ma come smerciatori di biglietti falsi.

Sembra che i biglietti che i due falsificatori riuscirono ad emettere salgano ad alcune centinaia che rappresenterebbero una somma di circa 100,000 lire.

Echi della battaglia dell'Atbara.

Le felicitazioni ai vincitori.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 16,5:

Il corrispondente del *Times*, che segue le operazioni degli anglo-egiziani nel Sudan, telegrafa di avere visitato accuratamente il campo dei dervisci. Dice che la *zeriba* presenta ora una scena inestricabile; vi si trovano masse di cadaveri di uomini e di animali. Il fuoco dell'artiglieria, che precedette l'assalto alla baionetta, deve avere evidentemente recato gravissimi danni, quantunque non abbia durato più di un'ora.

La cavalleria che inseguì i fuggiaschi riferisce che la boscaglia intorno al campo è piena di morti e feriti.

L'emiro Mahmud, prigioniero, dichiara che egli conosceva perfettamente tutte le mosse dell'esercito egiziano, grazie al servizio dei suoi cavalieri. Dice che le sue forze ammontavano a 12 mila fanti e 4 mila cavalli, e che il vitto non gli faceva tanto difetto come avevano asserito i disertori. Si trovò infatti nel campo una certa quantità di grano.

Fra gli undici principali emiri che vennero trovati uccisi è Wad el Bishara, già emiro di Dongola, che in questa città aveva tentato di opporre al nemico fiera resistenza e che passava per uno fra i migliori capitani del califfo.

L'esercito del sirdar, dopo aver distrutto il campo dei dervisci a Dakheila ed avere inseguito i fuggenti, ha fatto ritorno al proprio campo di Abadar, donde ritornerà ai suoi quartieri del Nilo, presso Berber.

Il numero dei mahdisti uccisi nell'ultima battaglia viene ora valutato a poco meno di 3000; i prigionieri sono circa 4000.

La regina Vittoria diresse al sirdar un dispaccio di felicitazione così concepito: « Sono lieta del vostro splendido successo e desidero essere informata completamente circa lo stato dei feriti. »

Il sirdar in persona lesse questo dispaccio alla Brigata inglese, invitandola a ripetere tre volte il grido di: *Viva la regina!* Lesse quindi un telegramma di felicitazione proveniente dal Khedive.

L'Imperatore Guglielmo indirizzò all'ambasciatore inglese un messaggio per congratularsi seco della vittoria riportata dalle truppe anglo-egiziane, e per pregarlo di trasmettere le proprie felicitazioni a lord Salisbury ed a sir Erberto Kitchener.

Guglielmo ottenne di poter mandare al campo anglo-egiziano un ufficiale superiore tedesco, che segua le operazioni militari nel Sudan.

Il lotto in Austria ed in Italia

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, aprile.

Al Parlamento austriaco il deputato Rosner da 22 anni, durante la discussione del preventivo, alla partita lotto prende la parola, e recita un discorso di due o tre ore contro l'immoralità del piccolo lotto. Egli è nel suo genere uno specialista, perchè, all'infuori della partita sul lotto, non apre mai bocca al Parlamento. Nè si creda che i suoi discorsi siano una ripetizione; tutt'altro. Egli porta sempre nuovi argomenti, accompagnati ogni anno da una moltitudine di esempi, ch'egli pazientemente ed assiduamente raccoglie, e coi quali chiaramente addimostra come il piccolo lotto è una truffa, la quale rovina ogni anno centinaia di famiglie.

A questo proposito, non sono otto giorni che sui giornali della capitale si leggeva la triste fine di un pover'uomo, il quale aveva ereditato da suo padre 100,000 fiorini, e, passionato giuocatore del piccolo lotto, in un paio di anni perdette tutto il capitale, e, per di più, rimase debitore di 15 a 20,000 fiorini, sempre, s'intende, colla speranza di guadagnare un grosso terno.

Che il lotto sia realmente immorale, che il lotto sia una truffa, una piaga specialmente per il basso popolo è superfluo il dimostrarlo, perchè tutti sono in proposito concordi.

I deputati voterebbero come un solo uomo per la proposta Rosner; ma allora vien fuori il signor ministro delle finanze, il quale, con melate parole, ammette pienamente l'immoralità; soltanto aggiunge un *ma*, ciò che vorrebbe dire che egli (ministro delle finanze) abolirà tosto il lotto quando potrà trovare un nuovo aggravio col quale si possa supplire a quei milioni che allo Stato annualmente provengono dai poveri illusi che giuocano al piccolo lotto.

E il signor ministro dal suo punto di vista non ha torto. L'Austria ebbe nell'anno 1897 un introito di 16,240,000 fiorini (circa 40 milioni di lire) dal giuoco del piccolo lotto; e, diffalcate le enormi spese che deve sostenere, gli rimangono, in cifra rotonda, 6 milioni di fiorini netti. Dove ricuperare 6 milioni, quando, secondo il moderno sistema, le spese aumentano sempre e nuovi aggravi non si sanno più dove trovarli.

L'Italia si trova nella stessa posta. Nell'anno 1896 il lotto le fruttò 68,011,396 lire del quale importo rimase per lo Stato la somma netta di 27,290,965. Chi arrischierebbe in Italia di abolire quell'introito tanto considerevole per lo Stato?

Ma se l'Italia va in ciò d'accordo pienamente coll'Austria, non così l'Ungheria, che in tutto e per tutto corre avanti, e colle sue leggi e colle istituzioni è ormai al livello delle nazioni più progredite. Anche l'Ungheria aveva fino al passato anno il giuoco del piccolo lotto, che le rendeva più di 4 milioni di fiorini netti all'anno. Ma l'Ungheria seppe conciliare l'interesse dello Stato col minor danno delle popolazioni. L'Ungheria ha abolito il piccolo lotto, ed in quella vece ha sostituito un nuovo giuoco, diviso in sei classi con 120,000 biglietti, nei quali vi sono 60,000 vincite base. Sebbene il giuoco abbia parecchi difetti e sappia ancora un pochino di immorale e di truffa, nullameno è cento volte migliore, più onesto e più umano del piccolo lotto. Fu quindi questo un gran passo che trovò un pieno appoggio nel pubblico, che volentieri giuoca, perchè sa con certezza che fra cento biglietti si saranno parecchie vincite reali e certe (1).

Quanto fino ad ora non seppe fare il ministro austriaco di finanza (e nemmeno quello dell'Italia) riuscì invece ad immaginare una brava persona, la quale con minuziosi calcoli tentò creare un nuovo sistema di giuoco, la base del quale è questo: *quanti sono i biglietti tante sono le vincite*.

Il suo sistema lo ha presentato modestamente pochi giorni or sono al Ministero delle finanze, ed io sono il primo che ebbi la fortuna di [illegible] a parte delle chiavi del nuovo *giuoco sociale*, sì da poterne dare un breve cenno nel vostro giornale.

Da una tabella comparativa che si trova allegata al lavoro (il quale anche dal lato letterario riuscirà un interessante e dilettevole libretto), il più ignorante in questi affari vede a prima vista che fra il nuovo giuoco ed i principali che esistono e sono in uso in Germania, Ungheria, Francia, America ed Italia i vantaggi per il primo sono incomparabilmente superiori.

Il nuovo sistema divide il giuoco in 4 emissioni; ogni emissione è suddivisa in 12 classi, ed ogni classe ha 120,000 biglietti con 120,000 vincite. I prezzi dei biglietti sono varii, a seconda delle emissioni; ed ogni biglietto è poi divisibile in 10 parti, il quale decimo costa 10 centesimi italiani: quindi anche il più povero può giuocare. Chi prende in una volta 12 biglietti, ha la sicurezza reale di avere una vincita *certa* ed una probabile. Chi può giuocare per due anni di seguito, ossia 96 biglietti, ha la sicurezza di otto vincite reali, colle quali rimborsa tutte le spese, e, per di più, ha la speranza di otto vincite probabili, colle quali può guadagnare somme di molto superiori al piccolo lotto.

Questo giuoco è morale ed economico. E' morale, perchè, trattenuta dallo Stato la tassa di competenza per ogni vincita, quanto venne introitato altrettanto si restituisce ai giuocatori. E' economico, perchè, come dissi, in due anni al massimo, il giuocatore ricupera tutto l'importo speso, mentre ha la speranza di una grossa o media vincita.

Più che un giuoco, si potrebbe chiamarlo una onesta speculazione. Però, perchè si possa chiamarla speculazione fruttuosa, è *conditio sine qua non* di dover giuocare sempre per due anni di seguito. Uno, p. e., ha deciso di giuocare per due anni di seguito 104 lire. Egli quindi deve spendere ogni settimana 1 lira. Entro due anni è sicuro che per lo meno ricupererà le 104 lire spese. Se la fortuna gli sarà propizia, può già colla prima lira giuocata guadagnare le 104 lire, ed anche migliaia e migliaia di lire in più; se invece fu sfortunato, il giuocatore non perde che il solo reddito delle 104 lire spese, posto che questa avesse voluto depositarle presso qualche Banca.

Oltre il ricupero del denaro giuocato, nessuna lotteria al mondo ha vincite così grosse

(1) Pubblichiamo anche quest'altra parte della lettera, come semplice curiosità, ma non assumendone responsabilità di sorta, e con tutte le riserve.

a così numerose. In 49 estrazioni annue ci sono 4800 vincite medie e grosse. Le più grosse sono di 480,000 fiorini (più di 1 milione di lire italiane), di 440,000 fiorini, di 860,000 fiorini, di 820,000 fiorini, ecc. Poi parecchie dozzine di vincite dai 250,000 ai 50,000 fiorini, parecchie centinaia da 50,000 a 5000 fiorini, parecchie migliaia da 5000 a 500 fiorini.

Lo Stato ha pure il suo interesse, anzi più lucroso che non lo abbia oggidì col piccolo lotto; poichè, mentre attualmente l'Austria ricava un netto di 6,277,000 fiorini austriaci, col nuovo giuoco ricaverebbe per ora fiorini 12,554,000, quindi il doppio, e, più tardi, generalizzato che fosse, ancora di più.

Mentre in altri Stati, che hanno più slancio, non si ritarderebbe di un momento ad introdurlo, da noi non sarà difficile che ci passino dei mesi (vorrei quasi dire degli anni) per introdurlo.

Anche l'Italia non farebbe male d'interessarsi alla cosa ed ai mille e tanti banchi di immoralità e di legale truffa che colà esistono sostituire il nuovo *giuoco sociale*, il quale, come per l'Austria, anche per l'Italia sarebbe una risorsa più lucrosa del piccolo lotto.

La vita che si vive

Una cura radicale pei bimbi strillanti.

L'America, il paese più moderno del mondo, è il paese dei grandi insofferenti. Gli americani — parliamo di quelli del nord, perchè quelli del sud non contano — lavorano febbrilmente tutto il giorno fuori di casa; ma, quando rientrano, vogliono star tranquilli; e fin qui sono dalla parte della ragione. Ma essi spingono questa loro frenesia per la pace domestica fino a non voler sentire i bimbi a strillare. Secondo una filosofessa americana, questa avversione allo strillio dei bimbi è causa che molti preferiscono non prendere moglie.

E' facile comprendere la gravità del fatto, specialmente da parte delle americane, poichè su questo punto esse sono codine, e un marito lo vogliono a qualunque costo.

Bisogna dunque spianare il terreno da questa difficoltà dei bimbi strillanti, ed ecco la portentosa trovata di una medichessa:

« Quando un *bébé* comincia a strillare, la nutrice lo prenda dolcemente (mi raccomando: *dolcemente!*) tra le braccia e gli applichi le mani sopra il naso e sopra la bocca, in modo da impedirgli di respirare. Gli strilli cessano immediatamente. »

Davvero? sul serio? Ma andiamo innanzi, che forse ne troveremo di più mirabolanti ancora:

« Se il *bébé*, più tardi, ripiglia a strillare, nuova applicazione dello stesso metodo, ripetuto tante volte fin che il piccino si sia convinto dell'inutilità dei suoi sforzi. »

Mi sembra che tanto varrebbe ricorrere ad un sistema ancora più radicale, che anche scherzando mi ripugna di accennare, cioè al delitto attribuito a Margherita, del Goethe.

***

Ma a parte tutto ciò, questa grande trovata americana mi ricorda una ricetta ancora più semplice pel mal di denti.

Appena il male si fa sentire, mettetevi in bocca una pera cruda, quindi introducete la testa in un forno ben acceso, e quando la pera sarà cotta, il mal di denti sarà sparito.

Non dimentichiamo, dunque, che la ricetta per ridurre al silenzio i bimbi che strillano, è in voga, per adesso, solo nel Nuovo Mondo. Così, se in questa vecchia Europa, qualche ingenua balia, adottandola, facesse improvvisamente la triste scoperta che il bimbo da un'ora non solo non strilla più, ma non respira più, non sarebbe poi il caso di disperarsi; potrebbe sempre dir a ai suoi padroni: « Niente paura! Sono cose... dell'altro mondo! »

Intanto, ecco scoperto il metodo salutare per ridurre al silenzio gli oratori importuni e i parlamentari noiosi.

Quando un oratore va per le lunghe, e ne sentiremo parecchi a Torino durante l'Esposizione, lo si afferri pel collo, gli si spalanchi la bocca e gli si introduca le.... opere di Cicerone. Effetto garantito.

Ecco adunque dimostrato come la scoperte americane possano servire in qualche modo anche pel vecchio mondo.

***

Le donne sapienti.

Gli effetti del femminismo inglese cominciano a farsi sentire per bocca stessa — e questo è il bello — delle stesse apostolesse del nuovo verbo femminista.

Nella *North Review* una di queste predicatrici dell'emancipazione della donna, voltandosi indietro per vedere ciò che ha fatto, manda un grido di terrore, il quale si riassume così: « La razza anglo-sassone, un dì fiera e superba della sua potente fecondità, minaccia adesso di estinguersi. »

Tale e quale! Le donne inglesi fanno molta filosofia, molta letteratura, molta scienza, ma non fanno figli; esse prendono in orrore il matrimonio — e in questo sono più progredite delle summentovate americane — e le scuole, gli Atenei donde escono a frotte diplomate, non sono altro che focolari di sublimato corrosivo contro l'unione dei sessi.

Ma è proprio questa la ragione della scarsità dei matrimoni nel Regno Unito? Io non lo credo.

Non sono mica le fanciulle studiose e diplomate che prendono in uggia l'unione dei due sessi, no, statene certi; ma gli uomini, i quali sono abbastanza saggi per rifuggire dalla donna sapiente.

Ma vi pare che vi possa essere disgrazia peggiore per un uomo di quella di avere Hegel, Fichte, Schopenhauer, Hartman, Kant, Maltus, Max Nordau, e magari il vecchio Ibsen e tanti altri in eterna compagnia con la nostra compagna?

Avere ai fianchi giorno e notte una donna che vi incretinisce con le sue elucubrazioni sull'« in dentro e fuori di noi », sullo « sdoppiamento della personalità pensante », sul « contingente necessario » e su tanti altri temi filosofici e sociali da far venire la pelle d'oca?

Ah, in verità, io aborro le donne ignoranti e le sciocche, ma fra una donna sapiente e una cuoca preferisco ancora quest'ultima. La cuoca vi lascierà tranquillamente bruciare l'arrosto, ma la filosofessa vi lascierà cinicamente bruciare.... le cervella.

***

Magnifico.

Ricevo stampata la seguente circolare:

« Torino, data postale.

« *Ai miei Clienti.*

« Da dieci anni che il proprietario della *Sartoria* (*tale dei tali*), sita in via..... ebbe l'onore di servire la S. V. che tanto si curò di accreditarlo presso i di lei amici, ora, per indelicatezza della proprietaria di casa, che affittò un alloggio sito nel medesimo pianerottolo dove abito io, che sarà adoperato per uso sartoria, io ne soffro un danno, perchè, essendo il mio alloggio al fondo al balcone, i miei clienti potrebbero sbagliarsi; perciò nel mio interesse, mi prendo la libertà di avvertirla, sperando che Ella tanto gentile lo farà sapere alle di lei conoscenze.

« Ringraziandola anticipatamente mi sottoscrivo

« *Devoto* ..... »

Tutto ciò mi fa risovvenire la storiella del poeta — parmi Piudemonte — col sarto.

Il sarto aveva fatto dei versi e su di essi volle il giudizio del poeta, che gli rispose:

« Se tu sei sarto come sei poeta
« povero panno, sventurata seta. »

***

La penultima.

Una signora mastodontica sale sulla tranvia. Un giovinotto allora dice ad un amico:

— To! io ho sempre creduto che gli elefanti non potessero salire sulla tranvia.

— Caro signore, risponde la grossa signora, le tranvie sono come l'arca di Noè, vi entrano tutte le bestie insieme, dall'elefante all'asino.

***

L'ultima.

La perpetua. — Signor parroco ecco qua un telegramma, suo nipote è morto!

Il parroco. — Mi immagino che egli mi chiederà i denari per farsi seppellire!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Di-amante.**

Per oggi: Monoverbo a pompa.

AVALLANTE

DALLE CITTÀ ITALIANE

Ragazza uccisa a calci dall'amante.

ALATRI (Roma), 11. — Il contadino Antonio Ferri, per motivi di gelosia, percuoteva a pugni e calci la propria amante, Serra Giacinta, cagionandole lesioni alla regione temporoparietale sinistra talmente gravi che la poveretta, trasportata all'ospedale, poco dopo spirava.

Il bestiale contadino è latitante.

Fulminato dai fili elettrici.

CAVA DEI TIRRENI, 10. — Ieri, mentre il muratore D'Anella Vincenzo, d'anni 25, era intento, sulla via Principe Amedeo, a pulire i fili elettrici che da Vietri sul Mare trasmettono la forza motrice al molino elettrico di Cava, e per imperizia, o perchè malamente coibentato, toccando un bastone di ferro, cadeva fulminato appena accostatolo ai suddetti fili.

Un derubato condannato che arresta il vero colpevole.

FIRENZE, 11. — Pochi mesi or sono un noto giovane della città veniva brutalmente aggredito e derubato dell'orologio e della relativa catena d'oro, e per soprammercato veniva minacciato nella vita qualora avesse parlato.

Egli invece, appena riavutosi dallo spavento, corse a denunziare il fatto alla Questura, ove da una cima di funzionario si pensò non solo di non prestar fede alla denunzia, ma di deferire alla Procura del re il denunziante per simulazione di reato.

Questo disgraziato, tradotto avanti al Tribunali, nell'impossibilità di provare il contrario di quanto la Questura gli addebitava, fu condannato ad un mese di reclusione. Scontò la pena, ma non si rassegnò al fatale errore giudiziario.

Fortunata combinazione volle che, passeggiando, egli s'imbattesse in un tale cui brillava sul panciotto la sua catena. Lo fermò, lo afferrò e si assicurò che, oltre alla catena, quel tale possedeva anche il suo orologio.

Corsero spiegazioni, dalle quali risultò che il nuovo proprietario della catena e orologio li aveva acquistati da un Tizio, che era il vero autore della rapina.

L'Autorità di pubblica sicurezza con un palmo di naso ha dovuto procedere all'arresto del vero colpevole, e l'Autorità giudiziaria ha iniziati gli atti per la revisione del processo contro il derubato.

Pietoso suicidio di un pittore.

MESSINA, 10. — A San Fratello, certo Mammana Francesco, di 36 anni, pittore, si trovava da due giorni in un suo poderetto, ove teneva a pascolare una capra, col latte della quale sosteneva il fratello gravemente ammalato. Ieri la povera bestia, non si sa come, fu trovata affogata con la fune a cui stava legata.

A quella vista il Mammana, in un momento di sconforto, pensando alla misera condizione della famiglia, con la stessa corda che legava la capra, fatto un nodo scorsoio, si appiccava ad un albero.

L'arresto di un forzato evaso da Procida.

NAPOLI, 11. — Fin dal gennaio scorso, dal bagno penale di Procida evasero certo Antonio Percuoco ed altri tre compagni, condannati alla dura pena dell'ergastolo per un gravissimo reato commesso.

Poco dopo i tre complici del Percuoco ricaddero nelle mani della giustizia, e solo quest'ultimo, riuscendo ad eludere ogni vigilanza, godeva della insperata libertà, rendendosi irreperibile. Il Percuoco, furbo trincato, dimorava intanto in Napoli, e precisamente in un piccolo alloggio alla via Pocrio, N. 16, ed in una stanza della sua casetta aveva praticato una specie di guardaroba a muro, in cui era nascosta una porticina prospiciente nel cortile del palazzo. Questa guardaroba era a sua volta celata da un armadio che aprivasi nella parte posteriore, di modo che, non appena v'era timore di una sorpresa della pubblica sicurezza, il Percuoco s'introduceva subito nell'armadio, e di là nella guardaroba che metteva direttamente nel cortile.

Tutto ciò seppe l'ispettore di Chiaia e, fatto piantonare prima il cortile mandò altri due agenti e un funzionario a bussare all'uscio di casa Percuoco, e mentre costui tentava fare la solita gherminella, fu stretto in mezzo e tratto in arresto.

Il forzato tentò in sulle prime fare un po' di resistenza, ma, visto poi che era inutile la lotta, seguì gli agenti nell'ufficio locale di pubblica sicurezza.

Una rivoltellata durante un concerto.

PISA, 11. — Ieri, verso le 17, quando un numeroso ed elegante pubblico si affollava sul Lung'Arno e nelle altre adiacenze di piazza San Nicola, ove suonava la Musica del [illegible] fanteria, accadde l'impressionante seguente fatto:

Certo Rossi Ernesto, d'anni 24, veniva urtato sulla piazza San Nicola dallo studente Ferretti.

Il Rossi, che era a breve distanza da un amico, si rivolse aspramente, e, riscaldatisi improvvisamente gli animi, il Ferretti diede uno schiaffo al Rossi, che tentò cogli amici di reagire; ma il Ferretti, estratta la rivoltella, sparò un colpo, che fortunatamente andò a vuoto.

Venne arrestato.

La causa: *Cherchez la femme!*

Cinque operai colpiti da una frana.

POZZUOLI (Napoli), 10. — Una grave disgrazia è avvenuta nella cosidetta Regia cava di scogli, tenuta in affitto dagli appaltatori Robezzi.

In questa cava sono occupati 150 operai, i quali hanno sostituiti i condannati che un tempo vi erano addetti.

Ieri, verso le ore 10, mentre i detti operai lavoravano allo scavato degli scogli, dall'alto della roccia si staccò un grosso masso che andò a colpire un povero operaio, certo Vincenzo Coppola, il quale rimase orribilmente schiacciato, mentre altri quattro rimasero feriti.

Il povero morto aveva 40 anni e lascia 8 figli.

Un impiegato ferroviario che fugge con la cassa.

Ci telegrafano da Ventimiglia, 12, ore 16,15:

Ieri un certo Novaresio Giovanni, d'anni 27, impiegato al telegrafo della Stazione, addetto da qualche giorno all'ufficio merci a grande velocità, fuggì portando seco L. 17.500, che dovevano costituire la paga degli impiegati.

L'agitazione operaia in Molinella.

Ci scrive *B* da Bologna, 8 aprile:

L'agitazione operaia di Molinella non si propaga, per fortuna, nel Basso Bolognese, ove le condizioni economiche sono all'incirca eguali, ma non tende ancora a diminuire d'intensità.

La questione delle tariffe dei salari può dirsi oramai risoluta o, almeno, è divenuta una questione affatto accessoria. Bensì gli operai si agitano, e scioperano dal lavoro per rivendicare il diritto che l'Autorità politica ha contestato ad essi e che i proprietari non sono disposti a riconoscere, il diritto, cioè, di nominare nel proprio seno una Commissione di mandatari incaricati di discutere coi possidenti la misura dei salari e le altre condizioni tutte della mano d'opera, in ispecie quella della durata del lavoro.

I proprietari veramente non discutono per principio, ma per opportunità, nel senso, cioè, di avere dichiarato che le concessioni già fatte per le tariffe e per la durata del lavoro sono il massimo del sacrificio a cui essi possono sobbarcarsi; e quindi sarebbe inutile la discussione e la trattativa di altre e maggiori concessioni.

Nel dissenso fra operai che scioperano, possidenti che aspettano la fine di una situazione dannosa per tutti e Autorità che premono sul popolo con arresti e col divieto di pubbliche adunanze, opportunamente il nostro Comizio Agrario si è creduto d'intervenire.

Esso ha pubblicato un manifesto per fare appello alla concordia degli animi nel comune interesse, e di sua iniziativa ha proposto delle tariffe intanto per i lavori della mondatura, che sono superiori a quelle finora in uso in tutto il Basso Bolognese e forse ovunque altrove. Per brevità non entro in dettagli; ma, ad esempio, la durata effettiva del lavoro è di regola dalle 8 alle 9 ore, ad eccezione del maggio, che sale a 10 ore; e la misura delle mercedi per la mondatura è da 0 75 a 0 90 ed anche di una lira al giorno per le donne.

I proprietari hanno dichiarato di accettare queste tariffe; e gli operai? Ancora s'ignorano le loro decisioni, perchè le proposte del Comizio Agrario furono pubblicate soltanto stamane in Molinella; ma, francamente, posso dirvi che abbandonati a se medesimi, gli operai braccianti accetterebbero con entusiasmo i buoni patti, perchè se lo sciopero arreca un lieve pregiudizio all'interesse dei proprietari, aggrava le condizioni d'indigenza degli scioperanti; ma in questa agitazione, come di regola in altre consimili, la politica vuole la sua parte e la politica della gente che ha lo stomaco pieno e discute sulla pelle altrui è pessima consigliera.

Giova sperare che l'iniziativa del Comizio Agrario sia coronata da un successo, ma si può temere il contrario; e più si è tentato di paralizzarne gli effetti, notando che dessa è un'emanazione borghese!

Il Comizio Agrario si propone di non limitare la sua iniziativa a questo intervento; ma, profittando dell'occasione opportuna, intende di istituire in Molinella le *Camere arbitrali*, una nuova istituzione, di sua creazione, la quale ha già pronti lo statuto e il regolamento.

Colle *Camere arbitrali* il Comizio Agrario di Bologna ha voluto colmare la grave lacuna della legge dello Stato, la quale, mentre provvide coll'istituzione dei *Probi-viri* a risolvere le contese che possono sorgere fra capitale e lavoro nelle industrie manifatturiere ed estrattive, ed altre, ha lasciato in pieno oblio le divergenze fra operai e possidenti nei rapporti dell'industria agraria.

Secondo il concetto dell'Istituto promotore, le *Camere arbitrali agrarie* si propongono il fine di prevenire i possibili dissensi fra capitale e mano d'opera delle campagne; di sedare le controversie; di creare un ufficio di collocamento e di conciliazione. I rappresentanti di ciascuna Camera sono elettivi e scelti per metà fra i lavoratori e per metà fra i datori del lavoro.

Ogni Camera arbitrale dovrà essere presieduta da un *Imparziale*, pure elettivo, ed avrà sua sede in ciascuno dei mandamenti della provincia di Bologna.

Tale, in brevi tratti, è l'organismo di questa istituzione nuova che, come ho detto, mira a colmare una deficenza della legge. Il deputato Pini del III Collegio di Bologna ha molto cooperato alla [illegible] creazione, come presidente del Comizio Agrario, e mi è sembrato opportuno di parlarvene come di una istituzione che ora si sta ponendo in pratica fra noi, ma che potrà riescire utilissima ovunque nelle contese agrarie.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

12 aprile. (Gazzetta). — **Pel busto a Cavallotti.** — Alla seduta di ieri sera intervennero le seguenti associazioni: Commessi di studio e commercio, Circolo ... Orchestra mandolinisti « Euterpe », Mutua beneficenza fra il P. V. E. F. L. Lega ferrovieri, Mutuo soccorso generale, Operai uniti, Parrucchieri, Panattieri, Fratellanza operaia del Cristo, Lega orafici, Circolo socialista, Loggia massonica, Circolo Barenghi, Reduci garibaldini, Concordia, Associazione democratica.

Dopo animata discussione, fu votato di aprire una sottoscrizione popolare fra le Associazioni ed i singoli soci di esse e fra i liberi cittadini per erigere un busto a Felice Cavallotti, nominando a tal uopo una Commissione esecutiva con ampi poteri.

La Commissione venne composta di Belloni avv. Ambrogio, Pollastri Angelo, Bottini Carlo, Camera geometra Felice, Pesla avv. Vittorio.

AOSTA.

12 aprile. (Serafin). — **Leva pei nati del 1878.** — Le operazioni di leva per la classe 1878 verranno fissate ai giorni seguenti:

Estrazione a sorte: Mandamento di Donnas, 23 aprile; Verrès, 26; Quart, 28; Morgex, 2 maggio; Gignod, 17; Châtillon, 6; Aosta, 9.

Esame definitivo ed arruolamento: Donnas, 1 e 2 giugno; Verrès, 6 e 7; Quart 10 e 11; Morgex, 13 e 14; Gignod, 17; Châtillon, 20 e 21; Aosta, 22 e 23.

Sono pure fissate sedute suppletive per Donnas, Verrès, Quart e Morgex al 2 ottobre; e per Gignod, Châtillon ed Aosta pel 10 stesso mese.

ASTI.

12 aprile. (Ast). — **Consiglio comunale.** — Presiede il sindaco comm. Garbiglia. Sono presenti 23 consiglieri.

Il sindaco presenta il conto consuntivo 1897 e legge una breve relazione.

Quindi, su proposta dell'assessore Arfossi, si passa all'ordine del giorno sul « Ricorso Pharaone ed altri contro il ruolo di riparto delle spese pel rifacimento del ciottolato in corso Alfieri, verso Porta Alessandria.

Si approva la deliberazione d'urgenza della Giunta circa l'abbuono del dazio sulle farine di secondo qualità per i panattieri che hanno ridotto il prezzo del pane, e una deliberazione d'urgenza in merito alla sistemazione della contabilità comunale.

Si sospende ogni deliberazione riguardo alla concessione di un sussidio per riparazioni urgenti alla chiesa parrocchiale di Montarone.

Si ratifica la deliberazione d'urgenza per ristauri al terrazzo dell'Alfa.

Infine, dopo vivace discussione, si rinvia ad altra seduta la deliberazione sul « ricorso ... chianisti e falegnami per modificazioni alla vigente tariffa daziaria. »

La seduta è tolta alle ore 18,45.

L'estrazione a sorte di consiglieri per la rinnovazione di metà del Consiglio sarà fatta nella prossima seduta.

AZEGLIO.

12 aprile. (Sbertas). — **Disgrazia mortale.** — Girodo Pietro, contadino di Cavagnasco, partiva da Albiano, per recarsi in un suo podere, distante a due chilometri fuori del Comune, mentre attraversava una via di campagna, essendo egli affetto da mal caduco, veniva improvvisamente colpito da un accesso e stramazzava a terra.

Disgraziatamente, nel dibattersi, rotolava in un fosso laterale alla strada nel quale si trovava dell'acqua alta 60 centimetri.

Alcuni contadini lo estrassero, ma ogni loro sforzo tornò inutile, poichè il poveretto era già reso cadavere per annegamento.

COSTIGLIOLE D'ASTI.

12 aprile. (Nerva). — **Il 60° anniversario della Società letteraria ricreativa.** — Splendida è riuscita la festa nelle sale del Circolo di lettura pel 60° anniversario della costituzione della Società.

Al pranzo, servito con squisitezza dal signor Dabbi, intervennero, oltre i soci del Circolo, il prefetto di Alessandria, comm. Arata, e il sotto-prefetto di Asti, conte Sola di Cossato.

Alla sciampagna il presidente cav. ing. Porta, con vibrata parola porge il saluto della Società, un saluto e un ringraziamento alle autorità presenti ed un brindisi a beve, fra vivissimi applausi, alla salute della Real Famiglia.

Seguono altri oratori, fra cui il cav. Garbino ed il *perfetto*, che terminò con un brindisi alla perfetta concordia della Società ed al Re.

La Società quindi delibera di inviare un saluto a due illustri soci del Circolo, generale San Marzano e onorevole Rvola.

Alla sera il palazzo del Circolo era elegantemente e fantasticamente illuminato, ed uno stuolo di gentili signore e signorine animarono le danze, facendosi ammirare per la grazia e per la ricchezza di toilette.

IVREA.

12 aprile. (Bowen). — **Suicidio.** — Bonino Giovanni, di anni 77, contadino di Pavone Canavese, trovandosi nella più squallida miseria e trovandosi per di più impossibilitato al lavoro, si suicidava gettandosi nel Naviglio.

REATI E PENE

Il monumento a Vittorio Emanuele.

(*Corte d'Appello di Torino*).

La lunga ed increscioza vertenza tra il Municipio di Torino e lo scultore Pietro Costa per il monumento a Vittorio Emanuele, vertenza che ha già sollevato così vive discussioni, ha avuto fine nella seconda sua fase.

Come è già noto, il Tribunale pronunciò sentenza con cui lo scultore Costa era condannato a dare ultimato per la fine dello scorso anno il monumento, autorizzando, in difetto, il Municipio di Torino a prenderne possesso.

Ed il possesso effettivamente venne preso, poichè la sentenza era provvisoriamente esecutoria.

Appellava lo scultore, ed il 22 marzo, dinanzi alla 2ª sezione della nostra Corte, si ebbe una vivissima e dotta discussione tra l'avv. Bossa di Genova e Franco Bruno, patrocinatori dello scultore Costa, e l'avv. Pandè, che sosteneva le ragioni della città di Torino.

E ieri la Corte emanava sua sentenza colla quale conferma i dispositivi del Tribunale e condanna lo scultore Costa alle spese del giudizio di appello.

Non parvero ammessibili alla Corte come già al Tribunale le ragioni portate in campo dallo scultore a sua discolpa, poichè se la caduta di un barcaiuolo poteva aver recati guasti alla statua del Re, tali guasti non richiedevano per la loro riparazione che un mese circa di lavoro.

Nè il freddo ed il clima che si ritardavano un'attiva opera allo scultore [illegible] costituire un vero impedimento all'ultimazione del lavoro.

Nemmeno è valevole scusa l'avere il colonnello Giovanetti rifiutato di fondere le statue allegoriche, così da costringere il Costa a mettere su una fonderia propria, poichè nel Regno poteva trovare lo scultore altre fonderie che si sarebbero addossate l'incarico.

Del resto, a prova dell'inerzia in cui s'era accasciato l'artista stanno i fatti che lo scultore Greppi ed il Corsi, recatisi con altri a visitare lo studio del Costa nel dicembre 1881 e nel novembre 1888, non trovarono molto progresso nell'opera incominciata.

Poi in tema d'esecuzione di un'opera d'arte la difficoltà dell'esecuzione stessa è evidentemente relativa al valore dell'artefice, che l'ha intrapresa, e perciò nessun giudizio, che fosse per venire in proposito emesso da altri, che non sia quegli che ideò l'opera d'arte, non potrebbe aver presa di sorta sulla pronunciazione del magistrato chiamato a decidere.

Ed il Costa era artista capace dell'opera sua, e le sue pretese circostanze di forza maggiore che accampa a scusa del suo inqualificabile ritardo non possono avere essenziale influenza, pur tenendo conto dell'estro artistico sulla ultimazione dell'opera.

E già troppo a lungo aveva stancato l'artista la longanimità della città di Torino e nessuna opera d'arte, pel solo fatto che è tale, deve sfuggire alla legge comune.

Si accusò il Tribunale di aver commesso un errore concedendo la nota dilazione; ma essa fu concessa dietro volere della stessa Città, che volle mostrarsi ancora una volta longanime.

Si disse inoltre che il Municipio di Torino poteva ottenere la risoluzione del contratto, ma non poteva prendere possesso del monumento incompiuto. Ma per l'articolo 450 Codice civile, la costruzione d'opere che siano state fatte da un terzo su suolo altrui appartengono al proprietario del suolo quante volte questi ne paghi il valore del materiale ed il prezzo della mano d'opera.

E se contro tale articolo sta l'eccezione dell'art. 437, tale eccezione contempla il caso in cui l'opera dell'ingegno non sia ancora uscita per alienazione, vuoi, come nella specie, per diritto di accessione, dal dominio del suo autore.

Questa, a grandi tratti, la motivazione della sentenza oggi emanata.

Contro gli anarchici di Carrara.

Casale Monferrato, 12 aprile.

(*c. c.*) — Il dibattimento è stato ripreso stamane, dopo le vacanze pasquali.

L'intiera odierna udienza fu occupata dalla requisitoria del Pubblico Ministero, cav. Leonardo Moreni.

Egli si è proposto il problema:

Esisteva in Carrara, all'epoca cui la causa si riferisce, una associazione anarchica?

Esistendo, aveva essa scopi delittuosi?

Appartenevano ad essa gli attuali giudicabili?

Alla stregua delle risultanze processuali minutamente vagliate, egli ha creduto oggi di chiudere la sua prima parte della requisitoria, mostrandosi persuaso che i giurati non potranno negare l'esistenza della setta, i suoi fini criminosi e che ne facessero parte Fernelli, Vignoli, Mariotti T., Gatti, Desanti, Delfilippi, Venè, Cercopieri, Palambiessi, Figara, Mariotti G., Stori, Barotti, Roveli, Zeri, Pallecchi e Zacangia.

Degli altri coimputati nell'associazione a delinquere, il Pubblico Ministero si è riservato di dire domani, trattando delle singole imputazioni che loro sono fatte.

Molto pubblico assistette all'udienza.

Furto di 76 mila lire.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

(Lex) — Comincia l'udienza alle ore 10. Siedono alla Difesa i seguenti avvocati: pel Carini l'avvocato Montani, pel Ballardini Fox, Bernini, pel Mombelli l'avv. Cavalli e pel Trada l'avv. C. Greppi.

Nel suo interrogatorio il *Carini* espone che, trovandosi nell'osteria del Baratta, ove è tavoleggiante, venne chiamato, la sera del 17 giugno, da Ballardini e Mombelli, che lo richiesero di uno scalpello. Poscia, incamminatisi tutti e tre fuori porta gli proposero di andare in casa del Parcagnino per vedere se si trovava qualche cosa. Dice che si addormentò ubbriaco in un prato e che si svegliò al rumore di una pianta caduta la quale, s'accorse, veniva portata da un uomo. Poco dopo vennero a lui Mombelli e Ballardini, che gli fecero vedere un involto pieno di danari, rimproverandolo che non li avesse seguiti. Nulla egli sa del furto; ricevette danari, ma gli si richiese di star zitto, ed egli tacque. Riconosce lo scalpello che fornì al Mombelli e soggiunge che egli rimase ad un chilometro dalla Cascina. Non ricorda i particolari della gita a Vercelli.

Ricorda però d'aver parlato col Trada e di esser stato a Torino e poi a Casale, ricorda le cartelle consegnategli dal Mombelli in numero di 32 e che egli prese senza conoscerle perchè ubbriaco. Quanto alla gita a Fara, dice che era così ubbriaco che si dovette portarlo a casa in vettura. Dice che alla sera vide contare dei denari al lume di una candela, ma non li vide sotterrare. Ricorda però d'aver mandato le cartelle, che poi trasportò sul solaio a casa di parenti del teste Bononi. Quanto allo scalpello, egli non sapeva a che era destinato.

Ballardini sostiene invece che il Carini gli chiese se avesse visto passare l'ing. Parcagnino e di aver detto che sarebbe stato bello andare a casa sua mentre era fuori. Fu all'osteria del Baracco col Carini e col Mombelli. Fu a Vercelli col Carini. Nega quanto ha detto nel primo interrogatorio alla caserma dei carabinieri. Lavorò qualche tempo alla cascina Monti; sa di danaro sequestrato presso suo padre. Nega sostanzialmente di aver preso parte al furto, sebbene il Carini gli avesse proposto di andare a rubare, e nega di aver date commissioni a compagni di carcere pel ritiro di cartelle.

Mombelli, come il Carini e il Ballardini, nega la sua correità nel furto e nega di aver ricevuto proposte di furto. Nega aver visto mai il Trada di Vercelli. Nelle gite a Casale e a Torino fu il Carini che pagò le spese.

Trada sostiene che in tutto questo affare egli è vittima, poichè fu sorpresa la sua buona fede. Ricevette un messaggio in carcere da una guardia carceraria che lo invitò da parte di Carini a non dire di essere stato lui a consegnar le cartelle. Nelle gite fatte a Casale e a Torino egli cambiò dei biglietti per conto d'altri che ritiravano il resto, egli era sempre ubbriaco, tanto che, ritornato a Vercelli cadde a terra. Dal Carini ricevette delle cartelle perchè le vendesse a mite prezzo, con promessa di un forte guadagno. Non sapeva la furtiva provenienza delle medesime.

Si leggono le deposizioni scritte e si rinvia il seguito a domani.

SPORT

Programma del Concorso ippico.

(Velodromo corso Dante).

Giorni 7 ed 8 maggio.

Categoria I. — Cavalli nati ed allevati in Italia (ufficiali e borghesi). Ostacoli, altezza iniziale m. 1, riviera m. 3,50.

1° Premio, L. 1500; 2° Premio, L. 1000; 3° Premio, L. 500.

Categoria II. — Riservata ai signori ufficiali in attività di servizio. Ostacoli, altezza iniziale m. 1, riviera m. 3,50.

1° Premio, L. 1500; 2° Premio, L. 1000; 3° Premio, L. 500.

Categoria III. — Cavalli da caccia (ufficiali e borghesi). Ostacoli, altezza iniziale m. 1,10, riviera m. 3,50.

1° Premio, L. 1500; 2° Premio, L. 1000; 3° Premio, L. 500.

Categoria IV. — Ufficiali della Scuola di cavalleria. Ostacoli, altezza iniziale m. 1,10, riviera m. 3,50.

Coppa della Società.

NB. Con ulteriore pubblicazione verranno assegnate alle varie categorie le medaglie ed oggetti d'arte che eventualmente perverissero alla Società.

In ogni categoria, sempre quando gli inscritti siano in numero minore di otto, sarà tolto il terzo premio; e così verrà aggiunto un quarto premio di L. 250 a quelle in cui i concorrenti superino il numero di 20.

Gara fra i premiati. — *Scudiscio* d'onore da disputarsi secondo le prescrizioni del vigente regolamento.

Gara generale. — *Un cavallo da caccia.* — Ostacoli, muro altezza iniziale m. 1,20 da elevarsi di 10 in 10 cm., riviera m. 3,50 da estendersi di 10 in 10 cm.

NB. A questa gara potranno prendere parte tutti i concorrenti pagando una tassa speciale di L. 20. Le iscrizioni alla medesima saranno chiuse alle ore 9 del giorno 7 maggio.

Corse dei cavalli a Napoli.

(1ª giornata — 12 aprile).

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,25:

Ecco i risultati delle corse d'oggi:

Premio Campo di Marte (*handicap* discendente). — L. 4000 per cavalli d'ogni paese — Distanza metri 1600.

Corrono: *Shripati* (kg. 61, proprietario), di John Rook; *Adelina* (kg. 58, Voler), del cav. Marcaglia; *Clairon* (kg. 50, Horan), del cav. Ranucci; *Juliette* (kg. 51, Salutini), di Sir Balbert.

Arrivo: 1° *Juliette*.

Premio Partenope. — L. 3000 per cavalli d'ogni paese. — Distanza m. 2400.

Arrivano: 1° *Jolo* (Horan), di sir Rholand; 2° *Inglesina* (Hemmings), del marchese Flori.

Premio Esperia. — L. 7000 per cavalli interi d'ogni paese. — Distanza m. 2400.

Corrono: *Violent* (Horan), di Sir Rholand, e *Fobo* (Maiden), della Razza Carmignano.

Giunge primo *Violent*.

Premio Principe di Napoli (*Gentlemen Riders*). — Oggetto d'arte per cavalli da caccia. — Distanza metri 2700.

Corrono: *Panorama* (proprietario), del tenente Varmi; *Mirella* (proprietario), del conte del Balzo; *Sainte Hélène* (proprietario), del tenente Caracciolo; *Don Giovanni*, del tenente Fontana; *Odette*, del tenente Rochelli; *Melita* (proprietario), del tenente Grisi; *Benvenuta* (proprietario), del tenente Sessa; *Ignoto* e *Campione*, del cav. Ranucci, e *Castellana* (proprietario), del tenente di Sambuy.

Giunge primo *Sainte Hélène*.

Premio Bagnoli (corsa siepi). — L. 2500 per cavallo d'ogni paese. — Distanza m. 3000.

Corrono *Cassio* (Hogger), del barone Angeloni; *Hyacinthe* (Burns), del cav. Ranucci, e *Wallon* (Micheletti), del signor Tesio.

Giunge primo *Hyacinthe*.

Il tempo prima bellissimo si fece poi piovoso. Giunsero alle corse i Principi di Napoli acclamati.

La quarta corsa fu interessantissima. Il Principe di Napoli offrì al vincitore una spilla di brillanti e zaffiri.

L'escursione scolastica al M. Freidour (1445 m.)

(C. A. I. — Sezione di Torino).

Da ben sei anni la Sezione di Torino del C. A. I. cura l'attuazione di carovane scolastiche, tanto salutari alla gioventù studiosa.

L'esito sempre soddisfacentissimo dovrebbe essere forte incitamento ai giovani a parteciparvi numerosi.

La prima escursione scolastica 1898 ebbe luogo lunedì scorso e fu favorita dal bel tempo.

La comitiva, composta di 29 persone, e guidata da cinque soci del Club, recatasi colla prima tranvia a Cumiana, raggiungeva la fontana del Pievo e poscia il M. Freidour alle 12,40, malgrado la molta neve che rendeva penoso il cammino. Nella discesa si passò dall'abbagliante neve al verde dei pascoli, che rendono tanto pittoresca la valle Lemina, interamente percorsa dalla comitiva, che alle 16,30 entrava in Pinerolo.

Alla *Trattoria Centrale*, oltre ad un buon pranzo, i baldi giovanotti trovarono le liete accoglienze dei soci di Pinerolo del C. A. I. che gentilmente offrirono nel locale sociale rinfreschi ed accompagnarono la carovana in giro per la città.

Alle 21,25 essa ritornava a Torino, soddisfattissima della giornata passata in seno alla sempre meravigliosa e rigeneratrice montagna.

1ª escursione sociale - Domenica 17 aprile.

(*C. A. I. — Sezione di Torino*).

Barge - M. Bracco - (1305 m.) - Saluzzo.

Partenza da Torino, Porta Nuova, ore 5,30 — Salita al M. Bracco e discesa a Revello e Saluzzo — Ritorno a Torino ore 21,35 — Iscrizioni entro il giorno 15 corrente.

Ascensione del pizzo Cistella.

Ci scrivono da Domodossola, 12:

Alle ore 11 3/4 il prof. Alessandro Malladra, di Torino, e cinque licelsti del Collegio Rosmini raggiungevano la vetta del Cistella (m. 2881).

Partiti a mezzanotte, contavano compierne l'ascensione in circa 8 ore, ma l'enorme quantità di neve e la traversata di numerose valanghe che intercettavano la salita ,via ritardarono la loro marcia.

Nella discesa non fecero difetto le involontarie scivolate lungo i canaloni di neve ghiacciata; ma, meno qualche escoriazione, tutto si limitò a danno dei vestiti.

Arti e Scienze

Ancora della nuova musica di Verdi.

Ci scrive *A. C.* da Parigi, 11:

Trattando di cose politiche, Enrico di Rochefort, che sa rendere piacevoli i più aridi argomenti, questa mattina diceva:

« In mia gioventù avevo fatto rappresentare una pretesa commedia, che alla metà del secondo atto cominciò a pericolare, e penò terribilmente per arrivare alla fine del terzo. Ebbene! Lo credereste? Il giorno dopo trovai nell'*Entracte* un articolo che cominciava con le parole: « Ancora una bella serata per il teatro « del Gymnase »!

Riflettendo sopra queste parole, ho finito per trovare il celebre polemista veritiero e di piena attualità, perchè ieri avevo provata una sorpresa simile alla sua, leggendo i dispacci eccessivamente laudativi inviati ad alcuni giornali italiani, celebranti il successo strepitoso della nuova musica di Verdi all'Opéra.

Ossequente al genio che illustra il nostro caro paese, non vorrei però a nessun patto narrare in modo diverso da quanto avvennero fatti di cui fui testimonio.

Lo *Stabat* fu accolto freddamente, e durante la esecuzione di esso, anzi, si udirono, Dio li perdoni a chi li emise, alcuni fischi.

Molto più accette, anzi applauditissime, riuscirono le *Lodi alla Vergine*, cantate senza accompagnamento e in modo rimarchevole dalle celebri Ackté, Grandjean, Héglon e Delna che, giovani, belle, fresche, in vesti bianche, affascinarono l'uditorio, di cui sono predilette, e che domandò loro con insistenza, ottenendola, la replica.

E il *Te Deum*, giudicato il migliore dei tre pezzi dagli intelligenti, fu meglio festeggiato dello *Stabat*, specialmente per il grande effetto della voce declamante la frase: « In te speravi » che, trovata originalissima, si fa udire sola, dopo un formidabile fracasso.

Però, essendo stato affermato, da taluno che il pubblico non era rimasto entusiasmato perchè, non abbastanza colto, aveva stentato ad afferrare i concetti verdiani, mi ripromisi di leggere nei giornali del dì appresso, in lunghe colonne, il parere dei critici competenti.

Ma in questa speranza rimasi non sorpreso deluso quasi totalmente.

Benchè la esecuzione di tre nuove composizioni di un maestro di fama mondiale avrebbe dovuto considerarsi come un avvenimento della massima importanza, tre soli fogli, il *Gaulois*, il *Figaro* e il *Soleil* fra tanti di cui è ricca la stampa parigina ne tennero parola.

E con quale parsimonia!

Dopo di avere constatato che le tre pagine sono concepite in modo drammatico, conforme al temperamento del maestro, che la sonorità vocale è eccellente, e l'istrumentazione senza esuberanza di combinazioni, il Fourcaud si limita a dire che Verdi è un uomo di teatro.

Il Bruneau, per tutto elogio, scopre che lo *Stabat* e il *Te Deum* sono scritti in forma drammatica, ispirati da testi latini, e che le *Lodi a la Vergine* sono di sentimento contemplativo.

Ed il Goullet, premesso che si potrebbero censurare molte cose in queste opere, e in special modo l'abuso degli scatenamenti dell'orchestra, susseguiti da silenzi glaciali, conclude che esse respirano la forza e la salute, e se non sono geniali, superano però quanto fece il Gounod in analoghe circostanze.

Più benevolo si mostra *Le Ménestrel*, rivista musicale uscita stamattina, che, lodata la bellezza del colorito, la nobiltà dello stile e la ampiezza della forma, oppone che lo *Stabat* è dettato con sentimento umano e non con religiosa austerità, e riconosce poi che il *Te Deum* è degno del maestro.

Per *L'Europe Artiste*, invece, l'accoglienza è stata molto riservata, perchè lo *Stabat* è teatrale senza essere drammatico, con apparenza pretensiosa, il *Te Deum* languisce, malgrado i movimenti che apportano sonorità *éclatantes* e somiglia a un *Miserere*, e le *Lodi* furono applaudite per l'arte delle quattro cantatrici e per le vesti bianche onde queste erano abbigliate.

Non osando pronunziare giudizi sopra lavori di tanta levatura, naturalmente debbo limitarmi a constatare dei fatti e a registrare le opinioni.

Per queste ragioni e in omaggio del vero, debbo dire che, diversamente interpretati e meglio compresi, forse lo *Stabat*, le *Lodi alla Vergine* e il *Te Deum* potranno avere successi in avvenire.

Ma debbo pure aggiungere che esagerò chi disse di nuovi trionfi italiani all'Opéra.

La mia favola e il Teatro d'Arte

Ancora una replica sul rifiuto del Teatro d'Arte a rappresentare la favola in versi: *Oltre l'umana gioia*, di F. Pastonchi.

Accogliamo questi scritti che, dopo tutto, essendo di giovani intelligenti, saranno letti con compiacenza da chi si interessa della vita intellettuale torinese.

Io mi meraviglio che il cav. Domenico Lanza solo abbia risposto al Balsamo-Crivelli, ingrossando tanto la voce e con sì fiere attitudini.

Ad ogni modo, gli rispondo per quel che mi riguarda, una volta per sempre, e senza bravate: che egli è troppo ingenuo se crede che io voglia con *lui* discutere d'arte o far guerricciuola intorno la sola *Oltre l'umana gioia*; che son felicissimo ch'egli veggia nella mia favola si immensi difetti, e si delizii invece di altri ideali e di altre opere d'arte; che, infine, seguiterò di fare, come egli mi consiglia, alcuni canti che eguaglino quei di Dante, e poi ancora di provvedere al Teatro d'Arte i grandi attori.

Dopo le quali cose, sottopongo all'arguto lettore una istoria molto curiosa.

***

Io presento la mia favola alla egregia Commissione di lettura, domandando di darne io stesso lettura. Passano alcuni giorni. Io chiedo che si affretti la cosa. Mi si dice di rivolgermi al cav. Domenico Lanza. Ciò che faccio, e ben due volte. Alfine mi vien fissato un sabato: ed è il cav. Domenico Lanza che me lo fissa, segnandone la data sul suo taccuino. Aspettando un tal giorno, apprendo dapprima vagamente le ostilità di alcun membro de la Commissione: poi giungo a saper che qualcun altro membro va già dichiarando e affermando con pietosi sorrisi non doversi, non potersi ad ogni costo rappresentare la mia favola. Da tutte le parti, da molti amici, mi si ripete la istoria: alcuni stimano perfino inutile e comica la lettura. Tuttavia il sabato fissato io vado franco e disposto. Dei quattordici o quindici membri de la Commissione, intervengono solo *sette*, e sono: il commendatore Pagano, il prof. Corrado, il prof. Cognetti, il prof. Domenico Lanza, lo scultore Bistolfi, il prof. Pastore, il prof. Bettazzi, il professore Sacerdote, lo scrittore Calandra. Vien riferito che il prof. Bernardi è assente perchè malato. Il prof. Corrado conta i presenti perchè, osserva, vogliamo che la cosa sia legale. S'incomincia la lettura. Il cav. Domenico Lanza scompare e ritorna verso il fine. Io, compiuta la lettura, lascio la Commissione acciò discuta e voti.

Al domani, privatamente, mi si annuncia il rifiuto con questa votazione: *cinque* favorevoli, *quattro* contrari. Non c'è la maggioranza dei due terzi voluta. Io mi reco allo studio del pittore Stratta: e so da lui che aveva di suo pugno scritto un biglietto, lasciandolo sulla tavola di direzione, nel quale si dichiarava per la rappresentazione.

Stratta protesta per il suo voto non calcolato. Bistolfi, dicendogli io di voler chiedere pubblica ragione, mi consiglia a pazientare, non essendo la questione ancor del tutto risolta.

Infatti, nessuna lettera della Commissione mi è recapitata. Passano alcuni giorni.

Vengo a conoscenza di un fatto grave. Mentre alcuni hanno ricevuto speciale biglietto d'invito a la lettura con l'ordine del giorno specificato, ed un *bada di non mancare*, il Sapelli (Caramba) nulla ha ricevuto, ed essendo in teatro. Tuttavia non sapeva della lettura. Ricevo alfine una lettera dal cav. Lanza in cui mi si prega di passar in Direzione per sapere il responso e..... discorrere. Vado. Il cav. Lanza mi annuncia il rifiuto a *maggioranza*. Io penso che nella sua mente il significato delle parole muti a volta a volta. Lo prego allora a volermi suggellare in una lettera la sua dichiarazione. Me la promette al domani. Nulla. Devo sollecitarla due volte. Dopo una settimana, eccola. Non vi si parla di maggioranza. Si spande la notizia del rifiuto. Balsamo-Crivelli protesta. Io so della *risposta* del cav. Lanza, e vedendo lo Stratta glie ne domando. Questi se ne mostra ignaro, anzi soggiunge che egli pensa aver il Lanza risposto personalmente. Invece.... al lettore è noto il resto.

FRANCESCO PASTONCHI.

Su questo proposito abbiamo ancora ricevuto una lettera del prof. Balsamo-Crivelli, che, spazio permettendo, pubblicheremo domani. E con questa intendiamo chiusa la polemica.

Il *Barbiere* al Balbo. — Dopo le attuali rappresentazioni di *Cavalleria rusticana* al teatro Balbo, andrà in iscena il *Barbiere di Siviglia* di Rossini. Ne saranno interpreti la signora Maria Cavallini (Rosina), il tenore Angelo Chinotti (Lindoro), il baritono Gualtiero Pagnoni (Figaro) e il basso comico G. Francalancia (Don Basilio).

L'andata in iscena del capolavoro rossiniano è prossima.

Politeama Gerbino. — *Una bolla di sapone* di Vittorio Bersezio, a malgrado degli anni, ha divertito ieri sera il pubblico di questo teatro e ha mostrato ancora una volta le sue squisite qualità comiche: una comicità signorile, elegante, artistica, che purtroppo sembra perdersi sempre di più nelle nostre commedie modernissime, dette brillanti.

Buona interpretazione per parte specialmente del bravissimo Dondini, del Duse, della Teldi, della Della Guardia.

Una bolla di sapone merita di essere rieseguita, perchè è una di quelle poche commedie che hanno lo spirito e la cerca buona e artistica.

La Caterina. — Rammentiamo che stasera va in scena al Gerbino la commedia nuovissima per l'Italia di Henry Lavedan *Caterina*, su cui si sono fatte tante discussioni, e di cui la nostra Gazzetta si occupò in una sua corrispondenza da Parigi. Interpreti principali: Giacinta Pezzana, Clara Della Guardia, Alfredo De-Sanctis e Vittoria Rossi-Pianelli.

Teatro Alfieri. — Ieri sera la Compagnia Reiter-Leigheb ha ripreso l'ultima commedia di Gerolamo Rovetta: *Il ramo d'ulivo*, che noi già udimmo rappresentata nello scorso autunno dalla Compagnia Gramatica-Raspantini.

Assisteva un pubblico numerosissimo e scelto.

Virginia Reiter fu la prima, con la sua schiera d'artisti, che interpretasse in Italia il nuovo lavoro del Rovetta; ed è certamente un'interprete ed un'eccentrica piena di vivacità, di forza drammatica, ricca di belle gradazioni rappresentative.

L'edizione di ieri sera del *Ramo d'ulivo* fu ottima sotto ogni rapporto.

Il pubblico applaudì spesso la valorosa interprete, che è certo una delle nostre artiste più geniali.

La Compagnia Leigheb-Reiter, composta di ottimi elementi, ha conquistato la intera simpatia del nostro pubblico.

Insieme a Virginia Reiter, che fu un'ottima Jeannette, furono applauditi specialmente il Carini, sempre corretto ed intonato, e la Zucchini-Maione.

Stasera *Casa paterna*.

La prova dell'acustica del Salone dei concerti all'Esposizione. — Ieri nel pomeriggio l'orchestra torinese, diretta dal maestro cav. Toscanini, si è recata nel Salone dei concerti all'Esposizione per fare la prova dell'acustica del salone stesso.

L'orchestra eseguì parecchi pezzi di vario carattere: cioè l'ouverture dei *Vespri* con cui si volle inaugurare il Salone in omaggio al Verdi, la cui figura, in un medaglione del Guidano, campeggia proprio al disopra dell'orchestra, la morte di Ase del *Peer Gynt* del Grieg, un brano dell'*Eroica* del Beethoven, il preludio del *Parsifal* e l'ouverture del *Tannhäuser*.

Il risultato fu assai soddisfacente.

L'ampio salone che ora — sgombrato da ogni impalcatura — appare enorme, ha una sonorità insperata, forse soverchia, poichè si sentono le vibrazioni dei suoni anche appena questi sono cessati.

Ma questo effetto è dovuto alle condizioni attuali del salone, spoglio di mobili e pressochè vuoto di pubblico.

Quando vi saranno le sedie imbottite e quando sarà popolato di pubblico, l'eccesso di sonorità sparirà completamente e si avrà quella giusta misura di acustica che forma l'ideale dell'orchestra e del pubblico intelligente di musica.

Assisterano a queste prove parecchi membri del Comitato e parecchi intenditori; il maestro Toscanini stesso, fatto dirigere qualche pezzo dal sostituto maestro Barone e dal violino di spalla, sig. Polo, si recò in ogni punto del salone per sen

tire gli effetti dei suoni, e tutti si dimostrarono contenti e speranzosi che, a sala popolata e colle draperie, la sonorità diventi giusta ed equilibrata.

Come è noto, le leggi che regolano l'architettura in fatto di acustica sono assai incerte, prova ne sia che all'ultima Esposizione di Parigi, non ostante l'intervento della scienza e i mille artifici usati, il salone del Trocadero mal rispose in fatto di sonorità.

Sarà dunque una fortuna se il nostro Salone dei concerti darà gli eccellenti risultati che si sperano, e si sperano ormai con fondamento.

Fra qualche giorno l'orchestra, che, fra parentesi, è davvero formidabile coi suoi cento professori, farà una seconda prova nel Salone, collocata non più sul semplice impiantito, ma sull'apposito palco rialzato di circa un metro, il che contribuirà indubbiamente ad amalgamare ed a fondere i suoni.

L'organo della Ditta Mola, collocato sulla prima galleria al disopra dell'orchestra e di fronte al palco reale, è quasi per intero collocato e di qui a non molto se ne farà anche la prova.

Conferenza. — Giovedì, 14, alle ore 16,30 il chiaro letterato Elisio Altelli terrà al Diodata Saluzzo una conferenza dal titolo: *Di alcuni letterati ed artisti piemontesi del 1850.*

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1130

L'Esposizione del 1898

208ª lista di sottoscrizione.

Azioni lista precedenti	L. 1,445,800
Rostagno Maddalena vedova Doglio	100 —
Baronessa Regina Montel-Recanati	100 —
Pentenero Felice	100 —
Marenco nobile Pietro	100 —
Bonchetti Corrado	100 —
C. M.	100 —
Romanati Emilio	200 —
Festa Margherita vedova Rocca	100 —
Miaglia avv. Edoardo	100
Carezzano Giorgio, farmacista	100
Cidappa Luigi, ispettore *La Fenice*, di Vienna	100 —
N. N.	400 —
Musso e Papotti	100 —
David Felice	100 —
Capitano Roberto Spurgazzi	100 —
Teresa Spurgazzi-Signorelli	100 —
Manero Edoardo	100 —
Bracco-Cossa Rosa Lina	100 —
Zoppetti avv. Giovanni	100 —
Lajolo cav. Pietro	100 —
Barberis ing. Alessandro	100 —
Girardi Michele	100 —
Conte Carlo Alberto Solaroli di Briona	100 —
N. N.	100 —
Alasonati cav. Michelangelo	100 —
Avventino Righini, pittore	100 —
Righini architetto Giovanni	100 —
Verrua Lucia nata Allaiardi	100 —
Vico barone Emanuele	100 —
Baronessa Luigia Brunati-Martia di Montù Beccaria	100 —
Barone Ernesto Brunati	100 —
Naim avv. Edgardo	100 —
Centurino Celestino	100 —
Ferro Bartolomeo	100 —
Ferro Giuseppe	100 —
Corte Pasquale	100 —
Conte Amedeo Ferrero-Ponsiglione	100 —
Curti Augusto	200 —
Labet Emilio	200 —
Contessina Maria Conti Barbaran	100 —
Marchesa Maria Coffi di Felizzano-Piola Caselli	100 —
Contessa Eugenia di Magnocavallo-Piola Caselli	100 —
Ferrero Francesco	100 —
Zappata avv. Giuseppe	100 —
Zocco avv. Pietro	100 —
Ghilliani Cesare, capitano	100 —
Conte Ernesto Gay di Montariolo	100 —
Marchese Armando Federici	100 —
Ragioniere Giovanni Galvano	100 —
Conte Vittorio Bosco di Ruffino	100 —
Belli Luigi	100 —
Billotti Pietro-Massaua	200 —
Bandetti Domenico-Massaua	100 —
Lavazza Luigi, droghiere	100 —
Vespa Francesco	200 —
Albertone ing. cav. Carlo	100 —
Rito dott. Paolo	100 —
Gondolo cav. Giorgio	100 —
Magliassi Tancredi	100 —
Fortunata Berti-Bertoli	100 —
Dottor Treves Zaccaria fu Donato	100 —
Mufetti cav. Delfino, colonnello	200 —
Recrosio avv. Carlo	100 —
Recrosio Annetta	100 —
Saracco Leandro	100 —
F. B. Chiarini	100 —
Conti-Caccia contessa Teresa	100 —
Lautero Luigi	100 —
Schlaepfer Roberto	100 —
Maria Tosta	100 —
Colombo Pompeo	100 —
Comm. Annaratone Alessandro	100 —
Surra Giovanni fu Carlo	100 —
Ida Scarpa-Degiovanni	100 —
Rosio Tosta Teresa	100 —
Bergese Antonio	100 —
Avv. Pier Angelo Paoletti	100 —
Sacco Adelina	100 —
Sacco Emanuele	100 —
Tavallini Teresa	200 —
Dottor Cattira Pietro	100 —
N. N.	100 —
Avv. Ruggeri Camillo	100 —
Conte Alfredo D'Albertas	200 —
Masserano Pietro	100 —
Farina Cesare e Maria	200 —
Avv. Enrico nobile Bianchetti	100 —
Tabasso Giacomo fu Stefano	100 —
Avv. Cerruti Temistocle	100 —
Avv. Arnaldo Ponteri	100 —
Totale L.	1,447,900 —
Da diminuire perchè portate in duplicato	100 —
	L. 1,447,200 —
Oblaz. a fondo perduto liste precedenti	653,361 63
Totale generale L.	2,100,561 63

L'inaugurazione al 1º maggio.

Il concorso degli espositori.

Come si è già detto e ripetuto, l'Esposizione generale italiana di Torino 1898 si aprirà indubbiamente e invariabilmente il 1º maggio prossimo.

Essendosi annunciato che non si riceverebbero più opere ed oggetti dopo il 15 corrente, in questi ultimi giorni la ferrovia ha condotto e scaricato nel recinto dell'Esposizione una immensa quantità di casse e colli, cosicchè saranno presto completamente occupate le gallerie della Mostra.

Gli espositori saranno circa 8500 per la Mostra generale, mentre altri 2000 circa sono iscritti per le Esposizioni zootecnica e di floricoltura, orticoltura e frutticoltura.

Il Comitato si trovò quindi nella spiacevole condizione di respingere un numero considerevole di domande ad esporre per mancanza assoluta di posto nelle gallerie.

La triste fine d'un tenente-colonnello

Iermattina, verso le 10,30, il signor tenente-colonnello di fanteria cav. Enrico Ferrari, d'anni 50, testè collocato a riposo, si era recato, in compagnia della sua signora, a visitare un alloggio che intendeva prendere in affitto nella casa n. 8, in via Botero.

Unitamente al portinaio, visitato l'alloggio, il cav. Ferrari e la moglie scesero nelle cantine per visitarne una che è annessa all'alloggio. Mentre si stava facendo la visita di quel locale sotterraneo, il cav. Ferrari non si avvide che, non si sa come, era aperta una scala o botola che immette in cantine sottostanti, e, posto un piede in fallo, cadde giù dalla scaletta rotolando sino in fondo alla cantina detta comunemente infernotto.

Nella caduta il povero colonnello riportò gravissime contusioni in parecchie parti del corpo e specialmente al capo. Figuratevi lo spavento orribile di quella povera signora che si vide sparire così di botto il marito d'accanto, che sentì il tonfo ed i gemiti di dolore del caduto.

Il portinaio scese subito in quella fatale cantina, ed aiutato dalla stessa signora, trasportò il povero cav. Ferrari nel locale della portieria; ed istanto si mandò a chiamare al Municipio il dott. Rancello, che subito accorse e giudicò in condizioni gravissime il ferito.

Il signor Ovazzi Cesare, abitante in quella casa, appena appresa la grave disgrazia, aperse il proprio alloggio per ricoverare e soccorrere il povero colonnello, il quale con ogni cura e riguardo venne colà trasportato da due guardie municipali, aiutate da varie e pietose persone; ma pur troppo ogni cura dell'arte medica ed i soccorsi riuscirono inutili.

Il povero cav. Ferrari nella caduta aveva riportato tali contusioni esterne ed interne che poco dopo cessava di vivere.

Il cadavere venne lasciato provvisoriamente in quell'alloggio, in attesa di provvedimenti da prendersi da parte dell'Autorità e della famiglia del povero estinto.

Il povero colonnello Ferrari, rimasto vittima di questa sciagurata botola, aveva appena in questi giorni toccato il limite d'età imposto dalla legge per il collocamento a riposo.

Apparteneva, ultimamente, al 41º fanteria, ora di stanza fra noi.

Il nome del Ferrari fu messo in luce, due anni or sono, durante la campagna d'Africa del gennaio e febbraio 1896.

Egli comandava allora il forte di Adigrat; e per tale sua qualità fu tenuto responsabile, dietro falsi rapporti, degli insuccessi di Seetà e di Alequà, toccati dal nostri appunto in quel febbraio.

Sconchè Abba Garima toglieva il comando ed il prestigio al Baratieri e il Baldissera succedutogli quale governatore della Colonia, appurate le cose, accertò che la responsabilità del tenente-colonnello Ferrari non era affatto implicata in quei due fatti d'arme.

Il Ferrari si vide così reintegrato completamente nelle sue funzioni, ed ebbe dal Baldissera un comando superiore al suo grado nella spedizione diretta a liberare il forte di Adigrat, nel cui comando era stato surrogato, dopo Seetà ed Alequà, dal maggiore Prestinari.

Terminata la campagna, il Ferrari tornò in patria, fu rimesso nel suo primitivo reggimento, il 41º, ed ebbe ogni più ampia soddisfazione dal Ministero.

La stessa Commissione Suprema di cui facevano parte l'attuale ministro della guerra, generale San Marzano, ed il capo dello stato maggiore, generale Saletta, esaminò il suo caso, e riconobbe l'inattaccabilità della sua condotta.

Ed anche il Baratieri riconosceva, in una lunga lettera scritta da Arco al Ferrari, di essere stato condotto in errore da false informazioni, e se ne doleva moltissimo.

Il Ferrari aveva in questi giorni finito di scrivere le sue Memorie, che dovevano nella sua mente servire di risposta alle *Memorie d'Africa* del Baratieri, e, in pari tempo, di sua pubblica e piena giustificazione.

La morte ha troncato repentinamente i disegni di questo prode soldato, che, prima che in Africa, si era segnalato luminosamente nelle campagne del brigantaggio.

Non sappiamo se i suoi eredi compiranno così l'intento. Certo dalle Memorie del colonnello Ferrari potrà venir luce su varii punti oscuri di quella disgraziata odissea d'Africa.

Noi esprimiamo intanto il nostro vivo compianto per la fine immatura e disgraziata di questo distinto ufficiale.

Ritorno del Conte di Torino. — Il Conte di Torino giunse da Roma questa mattina alle 7,45.

Arrivo e partenza. — Partì per Piacenza il generale Leone Pelloux; giunse l'on. Calvi.

Proroga di validità ai biglietti di andata-ritorno per Casale Monferrato. — Per favorire il concorso alla fiera primaverile a Casale, i biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno per quella città nei giorni 18, 19 e 20 corrente saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei detti giorni e fino all'ultimo treno in partenza da Casale il giorno 21 successivo.

Un'onorificenza festeggiata. — Ieri sera, in una sala del *Ristorante Rossi* al Valentino, che fra parentesi si abbellisce con del gran sei dipinti del Mossello Comanzo, venne offerto uno splendido banchetto al signor M. Musso, di Mondovì, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia.

A festeggiare il neo-cavaliere vi erano oltre a 60 commensali, fra cui l'on. Giaccone, deputato di Mondovì, l'on. Chiappero, deputato di Barge e l'on. [illegible], deputato del III Collegio di Torino.

Il pranzo, servito per bene dal signor Carlo Naturale, trascorse fra la più schietta e cordiale allegria.

Allo sciampagna l'avv. *E. Reynaudi* lesse numerose adesioni di amici che non poterono intervenire al banchetto.

Notiamo quelle del comm. Bona, degli avvocati Marco Orlandi, Caboni, Sciolla e Zacco, dei dottori Bonelli e Giulio Musso, della Redazione della *Voce Saccense* e di altri amici di Savona, dei signori Gavitta e Botto di Mondovì, e Vittorio Debenedetti.

Fecero in seguito applauditi brindisi e discorsi il signor *Aldo Gattasco* di Mondovì, consigliere comunale di Saluzzo, l'on. *Biscaretti*, l'avv. *E. Reynaudi*, l'on. *Giaccone*, a nome degli amici di Mondovì, l'onorevole *Chiappero*, con una felicissima improvvisazione; il maggiore cav. *Metalta*, direttore dell'Albergo di Viria.

Rispose a tutti il cav. *Musso*, ringraziando della cordiale ed affettuosa dimostrazione, che attribuisce non ai suoi meriti, ma alla bontà degli amici. Brindò al Re, a Crespi, alle famiglie degli amici.

Lesse infine un'applaudita poesia in dialetto piemontese l'avv. *E. Reynaudi*.

Assisteva al banchetto il padre del cav. Musso, il quale volle egli stesso mettere sul petto del figliuolo le insegne della Corona d'Italia.

Il suicidio di un tenente degli alpini. — Ieri sera, verso le ore 20,30, il tenente degli alpini G. L., ricoverato all'Ospedale militare, si suicidava tirandosi un colpo di rivoltella al cuore.

Il G. L. apparteneva al 1º reggimento alpini di stanza a Mondovì.

Aveva preso parte all'ultima campagna d'Africa alla battaglia d'Adua, ove era stato gravemente ferito.

In seguito alle ferite allora riportate e che non poterono essere curate come il caso voleva, gli si erano sviluppati dei gravissimi dolori reumatici che non tardarono a mutarsi in una incurabile cardiopatia.

Da poco tempo era venuto da Mondovì al nostro Ospedale militare, ove, si dice, doveva subire una pericolosissima operazione.

Avvertito del gravissimo, quasi certo pericolo in cui correva con tale operazione, l'infelice preferì togliersi da sè la vita.

E ieri sera, in un momento in cui si trovava solo nella sua camera si sparava un colpo di rivoltella al cuore.

La morte fu istantanea: il proiettile gli perforò il cuore uscendo di sotto la scapola destra.

Il tenente L. non aveva che 28 anni, essendo nato nel 1869.

Un annegato sconosciuto. — Ieri mattina due guardie daziarie di servizio alla Barriera di Casale, aiutate da un soldato del reggimento del genio, estrassero dalle acque del canale Michelotti, a 150 metri a valle del ponte Regina Margherita, il cadavere di uno sconosciuto in istato di avanzata putrefazione, e lo depositarono sulla sponda del canale stesso.

Avvertita l'Autorità del triste rinvenimento, si procedette agli incombenti di legge; dopo di che il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria di via Cottolengo.

Lo sconosciuto annegato dimostra avere una quarantina d'anni; di statura al disotto inferiore alla media; veste pantaloni e giacca scuri; gilè giallastro; invece della camicia tiene una maglia [illegible] da bicicletta color rosso. Nessun carta, nessun documento atto ad identificarlo.

Due giovanotti truffatori, ossia la scomparsa di un orologio e di una bicicletta. — Nel pomeriggio di ieri, un giovanotto [illegible] entrò nel negozio del batraio Ferro Pietro in via Mazzini, N. 5. [illegible], col pretesto di fare acquisti e di chiedere informazioni, attaccò discorso col Ferro, finchè giunse il momento propizio, trovò modo di appropriarsi di un orologio d'argento che era appeso al muro. Fatto il colpo, il ladro si allontanò, e chi s'è visto s'è visto.

— Un altro gabbato è il signor Ferraris Augusto, negoziante di biciclette in corso Valentino, N. 4, cui si presentò lunedì scorso un giovinotto in sui 16 o 17 anni, il quale noleggiò una bicicletta del valore di L. 150. Avuta la macchina, il giovanotto scomparve e d'allora è irreperibile.

Una coltellata. — All'Ospedale Maria Vittoria fu ieri medicato il falegname Boccarini Bonifacio, d'anni 34, abitante sul Corso Regina Margherita, N. 100, di una ferita di coltello sotto la mammella destra, che disse aver riportata da uno sconosciuto col quale era venuto a rissa nei pressi della Barriera del Martinetto.

Fu giudicato guaribile in giorni quindici.

Il quarto d'ora di Rabelais. — Ieri una guardia civica accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto, certo Picconetto Rodomonte, d'anni 24, parrucchiere, abitante in via Monte di Pietà, N. 3, perchè, recatosi, in compagnia di due suoi amici, nella trattoria del sig. Ravizza Bartolomeo, in via Bertola, N. 6, facendo un conto di L. 3 80, al momento opportuno dichiarava all'esercente di non possedere denari per soddisfarlo.

I due amici s'erano frattanto salvati colla fuga.

Un fanciullo rovesciato da una vettura. — Il ragazzo Porzio Carlo, di anni 9, abitante nella strada di Circonvallazione, 8, mentre passava nella via Madama Cristina, dinanzi alla casa n. 106 di detta via, fu urtato e gettato a terra dal cavallo attaccato ad una vettura privata. Il cocchiere, dopo il fatto, sferzò i cavalli e riuscì a porsi in salvo colla fuga.

Sebbene due ruote della vettura siano passate sulle gambe del fanciullo, questi non ebbe a riportare che una insignificante contusione e dai suoi compagni e da una guardia civica sopraggiunta venne accompagnato alla sua abitazione.

Accidenti a carrettieri. — Verso le 13,30 ieri fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il bovandaio Capello Giovanni, d'anni 40, abitante a Moncrivello, per grave frattura della gamba destra, prodottasi cadendo al suolo da un carrettone, nel piazzale della Barriera di Casale. Fu giudicato guaribile in un mese.

— Verso le 16 di ieri, certo Castellano Carlo, di anni 54, margaro, abitante in Caselle Torinese, percorreva la via Ponte Mosca stando seduto sul suo carro. Avendo cercato di schivare un ostacolo, il cavallo scivolò al suolo e, cadendo, rovesciò il carro.

Il Castellano, pure caduto al suolo, non avendo riportato alcun male, si rialzò, ed aiutato dagli astanti rimise in carreggiata il veicolo, proseguendo poi per la sua destinazione senz'altri inconvenienti.

Demente. — Marchisio Rosalia, d'anni 36, abitante corso San Maurizio, 71, essendo affetta di mente, commetteva stranezze nell'albergo di piazza Vittorio Emanuele I.

Due guardie civiche, informate, a mezzo di vettura pubblica accompagnarono la povera demente alla Questura, la quale provvederà pel suo ricovero nel Manicomio.

Malore improvviso. — Verso le 11,30 di ieri, certo Novero Giacomo, d'anni 30, portinaio ferroviario, abitante corso Peschiera, 25, colto da improvviso malore mentre passava in via Lagrange, angolo via Mazzini, si rifugiò nella farmacia Bornecco ivi esistente, dove ricevette un cordiale.

Una guardia civica, fatta espressamente chiamare, accompagnò il Novero con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

Ubbriachi raccolti al suolo e rinchiusi in camera di sicurezza.

A. Florenzo, d'anni 55, facchino pubblico; S. Giuseppe, d'anni 49, manovale; G. Giorgio, d'anni 30, scalpellino; L. Giovanni, d'anni 48, meccanico.

Omonimia. — Pubblicammo, due giorni or sono, sotto il titolo di: *Coltellate fraterne* che un certo Giambattista Avila, tornitore, era stato ferito in una rissa. Ora, un tornitore presso la Società Italiana del gas, che, per combinazione, ha lo stesso nome, cognome e mestiere, ci prega di avvertire che non si tratta di lui.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla sig. Cavalcone Elisabetta, una polizza di pegno; dal sig. Pietti Michele, una medaglia di Società ginnastica.

STATO CIVILE. — Torino, 12 aprile 1898.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Abbo Giovanni con Delmas Maria — Albanti Secondo con Cerutti Anna — Ciocca Giuseppe con Arreno Angela — Demaria Vittorio con Basario Celeste Rosina — Dalzi Giuseppe con Valfrotti Anna — Giapello Carlo con Marocco Anna — Giuglardi Ferdinando con Dellet Francesca — Guglielmo Silvestro con Gualtiero Paolina — Meinardi Giovanni con Napione Caterina — Pellato Giovanni con Cirola Vittoria — Pesce Giovanni con Federmann Eva — Stroppiana Emilio con Martino Teresa.

MORTI: Ercolino Celestino nata Dalmore, d'anni 59, di Genova, casalinga, via Madama Cristina, 6. — Ghiani Anna nata Bianco, id. 70, di Torino, portinaia, via Carlo Alberto, 44.

Dardano Margherita (ved.) nata Argenta, id. 65, di Torino, sarta, via Mazzini, 45.

Abba Luigia nata Agnello-Italo, id. 74, di Candia Lomellina, casalinga, via Palazzo di Città, 13.

Floriano Simone, id. 68, di Chieri, contadino, via Cellini, 31.

Ferzi avv. Carlo, id. 62, di Legnago, agiato, via Vanchiglia, 2.

Ferrari cav. Enrico, id. 50, di Milano, tenente-colonnello 41º fanteria, via Botero, 8.

Grandis avv. Benedetto, id. 79, di Torino, ex-cancelliere Tribunale di Torino, via Santa Chiara, 22.

Ciocca Carlo, id. 29, di Torino, tornitore, Regio Parco, 14.

Tantardini Domenico, id. 75, di Introbbio, contad.

Sassione Maria (ved.) n. Giacchino, id. 71, di Ellera.

Mammone Michele, id. 72, di Moncalieri, contadino.

Lipranti Anna, id. 68, di Torino, casalinga.

Marjano C. [illegible], Cavalleri, id. 51, di Belmonte, cusal.

Bono Pietro, id. 21, di Cavallermaggiore, contadino.

Panicelotti Alberto, id. 36, di Torino, liquorista.

Sartorio Giovanni, id. 70, di Grado, capostaz. rip.

Bessia Vittoria, id. 74, di Rivoli, lavandaia.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 23, dei cui a domicilio 16, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

Bruxelles. — M. Poll, direttore dell'Ospedale Saint-Pierre.

Capua. — Mons. Antonio Centore, vicario generale del cardinale Capecelatro, creato vescovo di Tlea nel gennaio 1891 e consacrato nel duomo di Capua nel giugno dello stesso anno.

Legnano. — Nobile Ester Martini vedova Cottica, nata a Milano il 24 agosto 1807. Donna colta e benefica, e di spiriti patriottici, subì persecuzioni e carcere per quattro anni nella fortezza di Mantova sotto il Governo austriaco, reo di congiurare per la libertà d'Italia. Amica di Garibaldi e di Mazzini, cospirò con loro quando il cospirare era delitto.

Milano. — Carolina Pavesi, maestra elementare.

Milano. — Cav. uff. Luigi Pestalozza, tenente-colonnello del Genio militare.

Napoli. — Baronessa Blandoni Trigona di Mandranello. — Rev. Eugenio Stella, missionario.

Torre Cervaria (Chieti). — Cav. Enrico Muzi, ex-deputato al Parlamento, uno dei pochi superstiti della gloriosa difesa di Venezia. Si distinse nella repressione del brigantaggio dei moti reazionari in Abruzzo come colonnello delle guardie mobili. Esiliato e dannato politico sotto il Governo borbonico, sorvegliato e oppresso dalla Polizia, si mantenne sempre in relazione coi capi del movimento nazionale.

Vienna. — N. Stricker, professore di patologia a quell'Università.

Parigi (Francia). — Giacomo Pilliard, pittore di storia religiosa, i cui quadri si trovano nei musei di Bordeaux, Lione, Grenoble e Roma. Era in età di 87 anni.

Spettacoli di mercoledì 13 aprile.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *Catene*, commedia.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,30: *Il ramo d'ulivo*, commedia.

BALBO (Compagnia d'opera e balli), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera; *La civiltà*, ballo.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Mattino giorni e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Commenti alla nota dell'*Osservatore Romano.*

Roma, 13, ore 9,40. — Il *Don Chisciotte* dice che la pubblicazione fatta ieri dall'*Osservatore Romano* conferma che l'azione papale venne principalmente inspirata dal concetto di rispondere al desiderio dell'imperatore d'Austria, di che si vedranno forse altri effetti nella politica austriaca.

Il generale Türr.

Roma, 13, ore 9,40. — Stanotte, proveniente da Genova, è qui arrivato il generale Türr.

Il Congresso nord-americano è favorevole all'intervento armato.

La *Stefani* comunica da **Washington**, 13:

I repubblicani della Camera si pronunziano in favore dell'intervento armato immediato a Cuba.

Si assicura che la Commissione degli esteri si pronunzia favorevole all'intervento immediato e per l'intimazione alla Spagna di sgombrare Cuba.

Parecchi senatori propongono un ordine del giorno chiedente che gli Stati Uniti si accordino colle Autorità rivoluzionarie di Cuba per ottenere l'indipendenza. Mac-Kinley vi stabilirà un Governo repubblicano, anche colla forza, riconoscendo poscia l'indipendenza dell'isola.

Sagasta ed il messaggio. Il console spagnuolo a Key-West.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Sagasta, intervistato, dichiarò il testo del messaggio di Mac-Kinley non esservi ancora noto, ma che sembra comporti una nuova dilazione della questione.

In seguito a minaccie di morte, il console spagnuolo a Key-West si ritirò a Tampa.

Gladstone aggravato.

Londra, 13 (*Stefani*). — Gladstone passò una notte cattivissima.

La peste in Arabia.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Ieri a Gedda vi furono due casi di peste e due decessi. Fino all'11 aprile ventiseimila pellegrini erano giunti a Gedda.

Un'audace rapina.

La famiglia d'un magnaio aggredita da cinque sconosciuti.

Foggia, 11 aprile.

(*Arno*). — In Volturino cinque sconosciuti, mascherati, verso le 22, penetrarono, per mezzo d'un finestrino, nel fondaco di Michelangelo Mecchia. Entrati nella camera dove questi dormiva con la famiglia, si diedero a frugare nei cassetti dei mobili. Al rumore il Mecchia si sveglia e, visti i ladri, si pose a gridare.

Allora quei cinque gli furono addosso e, dopo averlo imbavagliato, lo legarono ad un piede del letto.

Dopo aver fatto un discreto bottino di danaro, oggetti preziosi, cambiali, quei cinque abbandonarono il molino.

Per quante indagini abbia finora fatto l'Autorità, non s'è riuscito a scoprirli.

Gravi scandali al Ricovero di mendicità di Livorno (Toscana).

Da Livorno, 12. — In un'adunanza del Consiglio direttivo del Ricovero di mendicità venne data lettura della relazione dell'avv. cav. U. Fortini sull'inchiesta fatta da esso, dal cav. dott. C. Cassato e dal cav. ing. Azzati, intorno a gravi fatti avvenuti nel Ricovero.

Il relatore accertò essere stati commessi dei turpi fatti nella stessa Casa di ricovero, i quali, pur troppo, erano la ripetizione di atti già lamentati nel 1891, nel quale anno era stata pur fatta un'inchiesta, senza che nessun provvedimento fosse preso per togliere lo scandalo, tanto che turpissime cose potevano rinnovarsi fino a pochi giorni sono!

Sorta una vivacissima discussione sulle conclusioni del relatore, che proponeva l'invio degli atti alla Procura del re e il deferimento dei rei all'Autorità, i signori amministratori approvarono il deliberato della Commissione d'inchiesta, con 6 voti, essendosi astenuto il presidente, che si dichiarò contrario a tale provvedimento.

Contro un pastore evangelico.

Da Lucca, 12. — Da qualche tempo un ministro evangelico si recava a Santa Maria del Giudice a tenere conferenze e quindi se ne andava lasciando in paese un tal Giovanni Mazzetti allo scopo appunto di fare propaganda evangelica.

Ieri, nelle ore pomeridiane, un buon numero di persone, nella maggior parte donne e ragazzi, si dettero ad inveire contro il Mazzetti stesso con colpi di bastone e con pietre, infrendogli delle contusioni, guaribili in dieci giorni.

I carabinieri procedevano quindi all'arresto di tre donne, che furono condotte a Lucca e tradotte nel penitenziario di San Giorgio.

Il divorzio del maestro Franchetti.

Da Modena, 12. — La sezione civile della Corte d'Appello ha dichiarato con propria sentenza, esecutiva in Italia per tutti gli effetti di diritto, la sentenza del Tribunale Civile del circondario di Monaco di Baviera, 11 novembre 1897, colla quale venne pronunciato il divorzio fra il maestro compositore di musica Alberto Franchetti e la sua signora nobil donna Margherita Levi, conseguentemente ordinando l'annotamento della sentenza stessa in margine all'atto del matrimonio dagli stessi contratto in Reggio Emilia il 21 marzo 1888.

L'orribile delitto di un colono.

Da Urbino, 12. — Alle ore 11 certo Tabarrini Massimiliano, d'anni 21, colono, sudrone di casa di Concetta Montanari, di Napoli, d'anni 50, entrato nella sua abitazione, l'uccideva crivellandola di colpi di coltello e lasciandole l'arma infissa nel petto.

Il Tabarrini, arrestato, confessò il delitto.

Per toglierlo al furore del popolo, fu rinchiuso nella caserma della fanteria.

Una sanguinosa rivolta contro i carabinieri.

TREVISO, 12. — Una grave rivolta contro i carabinieri è avvenuta a Cavaso, in seguito all'intimazione della chiusura di un'osteria.

Venti individui scagliarono dei sassi contro i carabinieri. I carabinieri, rimasti feriti, spararono dei colpi di rivoltella e uno dei rivoltosi rimase ucciso.

Un ragazzo undicenne che uccide in rissa un uomo.

Da Pisa, 12. — A Pontasecco il ragazzo Eugenio Berio, di anni 11, venne a rissa con certo Salvadori Maurizio, di anni 22.

Il Berio inferiva una coltellata rendendo il Salvadori all'istante cadavere.

L'omicida fu arrestato presso Pontedera.

La nomina del sindaco.

Oggi, alle ore 16,30, il Consiglio comunale si adunerà per procedere alla nomina del sindaco, in seguito alla rinuncia presentata dal commendatore Leone Fontana.

I nostri lettori troveranno nell'edizione di stasera il resoconto dell'importante seduta del Consiglio.

Domani incomincieremo in appendice il nuovo romanzo:

SULLE ROVINE

DI

MAURIZIO PALÉOLOGUE

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 12 aprile:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 10,7 Massima + 17,6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvoloso; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 11: + 20,7.
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 11,5.

14 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 47; tramonta alle ore 19, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI aprile (sera)		8	12
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	61 40	61 60
— per maggio	»	62 75	63 40
— 4 mesi da giugno	»	61 60	62 —
— per luglio-agosto	»	59 50	60 50
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 75	29 75
» raffinato id.	»	102 50	101 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 25	31 25
» 4 mesi da ottobre	»	30 37	30 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL aprile (sera) 8 12

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, sostenuta — brasiliani, calma — Egiziani, sostenuta — Surats, languente. — Domanda per il mercato in generale limitatissima con limitissime offerte.

		8	12
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	1,000
per la esportazione	»	9,700	9,000
Importazioni	»	3,000	10,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	3 3/8	3 3/8
per marzo-aprile	»	3 3/8	3 3/8
per maggio-giugno	»	3 3/8	3 3/8
per luglio-agosto	»	3 3/8	3 3/8

MANCHESTER aprile (sera) 12

Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato calmo.

ANVERSA aprile (sera) 8 12

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
Petrolio raffinato pel corrente	15 1/8	15 1/8
» per giugno-luglio	15 1/8	15 1/8
Mercato calmo.		

HAVRE aprile (sera)		8	12
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	1,000
Mercato debole.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	3,000
Mercato appena sostenuto.			
BREMA aprile (sera)		8	12
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Mark.		5 10	5 15
AMBURGO aprile (sera)		8	12
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di corrente 88 disp. sedilai		9 10	9 07
MARSIGLIA aprile (sera)		8	12
Frumenti — Importazioni quintali		— —	31,175
» — Vendite		1,000	22,500
Mercato animatissimo, prezzi in rialzo.			

MERCATO DI NEW-YORK		11	12
Cambio su Londra	D.	4 82	4 80
» » Parigi	»	5 25	5 25
Petrolio Standard white	»	5 70	5 70
» » a Filadelfia	»	5 65	5 65
Cotone Middling	»	6 1/16	6 1/16
» » p. Nuova Orleans	»	5 15/16	5 15/16
Entrata cot. nelli porti Uniti Balle N.		11,000	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	19,000
» pel Continente	»	12,000	6,000
Frumento Red	D.	105 —	105 —
Grano turco	»	36 —	36 —
Farine extra	»	3 95	3 95
Nolo cereali per Liverpool	»	1 22	4 22
Caffè — Mercato appena sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/2	6 1/2
» — good per corrente	»	5 85	5 75
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 5/8	3 5/8

Torino — *Mercato dei Cereali* 12 aprile 1898. Mercato invariato.

Prezzi per ettolitro:

Grani di Piemonte da lire 12 a 22 10 — Grani nazionali di altra provenienza da 22 a 22 50 — Grani esteri di forza da 30 a 31 — Granone da 14 25 a 16 — Granoni giallognoli e bigionotti veneti da 17 a 17 50 — Avena da 20 a 20 50 — Avene superiori e grigie da 20 75 a 21 25 — Segala da 21 to a 22 — Riso mercantile da 34 a 31 — Riso Bertone da 35 25 a 35 75 — Farine marca barbera da 40 a 45 50 — Farine marca B da 39 a 39 50 — Semole dure da paste da 41 50 a 42 — Crusca di frumento da 13 a 14 50.

Avena, riso, farine, semole e crusca franci dazio.

		Pinerolo, 9 aprile.			
		mass.	min.	ettol.	media
Frumento	L.	25 22	22 70	118	23 37
Segale	»	16 72	15 66	57	3 31
Granoturco	»	75 18	16 64	368	2 80
Pomi di terra	»	1 20	0 80	2500	— —
Castagne fr.	»	— —	— —	— —	— —
Cast. secche b.	»	3 30	3 —	120	— —
Canapa	»	— —	— —	— —	— —
Trifoglio	»	10 —	8 —	325	— —

Vercelli, 12 aprile. — I risi nostrani sgusciati, i risi giapponesi ed i risoni giapponesi e nostrani aumentarono di cent. 10, restando invariate tutte le altre qualità.

Anche il frumento, la meliga e l'avena aumentarono di cent. 50.

Prezzi al frumento. (Mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso sgusciato	L.	30 75	31 50	[illegible]
Id. codinato	»	32 75	33 75	[illegible]
Id. mercantile	»	31 —	31 75	31 25
Id. buono	»	15 —	23 25	22 65
Id. fioretto	»	26 —	26 75	[illegible]
Id. fioretto speciale sgusc.	»	— —	— —	— —
Id. id. sgusciato	»	34 —	32 12	33 10
Id. id. mercantile	»	27 25	28 15	22 50
Riso fioretto fioretto	»	— —	— —	— —
Riso Giapponese bidente	»	— —	— —	— —
Id. Giapponese	»	22 75	23 25	22 25
Risone Giapponese naz.	»	— —	— —	— —
Id. Giapponese al quint.	»	21 —	22 —	— —
Id. Bertone scadente	»	— —	— —	— —
Id. Bertone	»	21 60	25 —	— —
Id. nostrano scadente	»	— —	— —	— —
Id. nostrano	»	21 75	22 75	— —
Frumento mercantile	»	21 75	25 75	24 50
Id. buono	»	25 —	25 75	24 —
Segale	»	20 50	21 50	21 25
Meliga	»	15 25	16 75	15 50
Avena Nos. loc.	»	15 75	16 75	16 50

Saluzzo, 9 aprile. — Frumento all'ettol. L. 30 14 — Meliga 15 52 — Cinquantino 20 75 — Segala 19 41 — Avena 12 37 — Orzo 24 17 — Fave 17 25 — Pane di prima qualità al chilogramma 0 42 — Id. di seconda 0 31 — Carne di vitello 1 32 — Id. di bue 1 12 — Burro 1 75 — Uova alla dozzina 0 75 — Coniglio al quintale 7 50 — Fieno maggiengo 9 75 — Fieno ricetta 6 75 — Paglia 6 65.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 aprile	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	103 07	102 92
» » 3 1/2 0/0	103 17	103 12
Rendita italiana 5 0/0	93 12	93 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 13
Consolidato inglese	— —	111 1/8
Obbligazioni lombarde	— —	362 50
Cambio sull'Italia	— —	5 1/4
Turco Nuovo	21 45	21 47
Banca di Parigi	— —	930 —
Tunisine	— —	470 —
Egiziana 4 0/0	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola estera	45 —	45 7/8
Banca ottomana	— —	547 1/2
Argento fino	— —	102 50

Credito Fondiario	— —	602 —
Suez	— —	3510 —
Lotti turchi	— —	101 —
Ferrovie Meridionali	673 —	681 —
Rendita Russo ferroviaria	93 35	93 10
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	3570 —
Cambio Madrid	— —	43 75

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	355 50	Cambio su Londra	120 60
Lombarde	75	Lire italiane (carta)	45 —
B. Anglo-Austriaca	158 25	Rend. Austr. (arg.)	101 55
Austriache	345 35	Id. in carta	102 10
B. Austro-Ung. Vien.	922 —	Lotti 1860	144 50
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	121 55
Argento	100 —	Ungh. Oro	[illegible]
Cambio su Parigi	47 70	D. Passo Land.	221 70
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	20 40	Obbl. Ferr. Italiane	94 60
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	93 —
Cambio su Italia	76 45	Obbl. di Roma	89 30
Credito Austr.	222 50	Ferr. Meridionali	134 40
Rendita Italiana	93 20	Ferr. Mediterranee	98 30
Id. fine mese	93 10	Banca Commerciale	111 25
Cons. Prus. 4 0/0	103 50	Rublo	220 25
Turco nuovo	21 60		
Tendenza positiva.			

BORSA DI LONDRA, 12 (chiusura).

Consol. inglese	111 1/8	[illegible]	101 3/4
Rendita Italiana	92 5/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	25 5/8	d'Inghilterra [illegible]	— —
Spagnuolo	45 1/8	[illegible] dalla Banca d'Inghilterra	[illegible]
Turco nuovo	21 3/8		

BORSE ITALIANE — 12 aprile.

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» fine mese	[illegible]	98 [illegible]	98 [illegible]	[illegible]
» 4 1/2 0/0	109 25	109 [illegible]	— —	108 25
Az. Ban. d'Italia	787 —	787 —	— —	787 —
» Ferr. Merid.	720 [illegible]	720 —	720 50	721 25
» » Medit.	520 50	518 —	516 50	517 —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » Sarde	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	—	—	—	—
Cambio su Parigi	106 07	106 05	106 05	105 [illegible]
» Londra	26 [illegible]	26 [illegible]	26 50	26 [illegible]
» Germania	130 75	— —	130 75	130 [illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 13 L. **106 03**

BORSA DI TORINO. — 13 aprile.

Rendita prezzo nominale **98 92 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	106 12 1/2 105 92 1/2	— — — —
Londra	— 3	26 65 — 26 70 —	— — — —
Id. lunga	—	— — — —	— — — —
Germania	— 3	— — — —	— — — —
Svizzera	— 4	105 70 — 105 80 —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. a L. 98 [illegible], 98 95, 98 92 1/2, 98 91 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	791 —	— —	B. Comm.	571 — — —
Ferr. Mer.	721 50	— —	B. Sconto	70 — — —
Ferr. Med.	521 50	— —	Rubattino	361 50 [illegible]

Cronaca della Borsa. — 13 aprile. — Si continua a commentare il messaggio in vario modo, e fino a stamane prevalevano le interpretazioni pacifiche, contrarie alle nostre impressioni (che per lo meno hanno il merito di non subire influenze di interessi di speculazione).

Però, essendo giunti con esemplare sollecitudine i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, le ultime notizie di Washington modificarono le disposizioni del mattino, che già accennavano a sostegno sulle 99, come segnalava Milano, e la quota si calcolò a 98 95, 98 92.

Sempre buona ricerca di Mediterranee da 520 a 521 e poco attivo il resto.

Il cambio cresce sempre e segna 106 175.

Prezzi nominali 12 aprile.

Debiti redimibili

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	785 —	Id. Soc. Esportazioni	
Id. » di Torino	205 —	vino di Torino	30 —
Id. Comm. B. Sub.	400 —	Id. Soc. Risan. e Costr.	354 —
[illegible]	565 —	Id. » Ed. Sampierdarena	200 —
Id. Credito e Sconto e Sete	70 —	Id. » Id. S. Lorenzo	10 —
Id. Banca Tiberina	7 —	Id. » Coll. Novarese	182 —
Id. Credito Italiano	510 —	Id. » Molini e Past.	
Id. » Meridion.	10 —	Pantanella di Roma	150 —
Id. Ferr. Meridionali	720 —	Obbl. Cons. d'Irrigazione Agro Veronese	335 —
Id. » Soc. Sarde	232 —	Id. Ferr. Meridionali	332 —
Id. » Sicule	601 —	Id. » Soc. Sarde, pr.	475 —
Id. » Mant.-Mod.	181 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	330 —
Id. » Italia	527 —	Id. Soc. An. Tramvie	
Id. F. Pinerolo 1ª em.	255 —	Vercellesi 4 0/0	182 —
Id. » 2ª em.	280 —	Id. ditte diverse	[illegible]
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	350 —	Id. Cred. Fond. Alta Ital.	420 —
Id. Soc. Tor. Tramvie		Id. pr. Salerno	181 —
Ferr. Gen. 1ª em.	632 —	Id. pr. Torino	475 50
Id. » 2ª em.	380 —	Id. Prestito Città di Torino 1897	490 —
Id. Società Manifatture Borgosesia	400 50	Id. Prestito Reggio Calabria	100 —
Id. Soc. Cartiere Ital.	181 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	311 —
Id. » Cart. Merid.	438 —	Id. Id. serie B	314 —
Id. » Ital. per il gas	855 —	Id. Cart. Fondiaria di San Paolo 5 0/0	505 —
Id. » Prov. gas-luce	214 —	Id. Id. 4 1/2	[illegible]
Id. Società Acqua potabile di Torino	720 —	Id. Id. fond. d'It. 4 0/0	503 —
Id. S. Gen. Ital. Agr.	92 —	Id. Id. 4 [illegible]	511 —
Id. Soc. Cant. Casale	115 —	Id. Ist. Ital. Cr. F. 4 1/2 0/0	510 —
Id. Soc. Cassa Sov. Impr. Generali	80 —		
Id. Soc. Lavori pubbl.	95 —		

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 9 aprile. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 52 al chilogr. di 102 50.

Londra, 9 aprile. — Pence 25 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 aprile. — 55 dollari 5 centesimi di dollaro 50 per oncia Troy del titolo di 999 millesimi.

Fallimenti.

Alessandria. — Caviglia Luigi fu Domenico, mediatore, in Sale (Alessandria). Sentenza 7 corr., a pr. p. g. il consigliere avv. [illegible], curatore avv. Carlo Mora, di Alessandria; 21 corrente, ore 10, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 5 maggio, ore 10, chiusura verifiche. Liquidazione per 2000 lire di debiti [illegible], contro 5000 lire di debiti [illegible].

TORINO 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e Co

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (18)

UNA LOTTA

DI
CARLO TIVARONI

Il conte largheggiava di ringraziamenti e di proteste di gratitudine, la contessa Lucrezia, ancora spaventata da quel bagno preferizzato, deplorava il capriccio dei giovani e la debolezza di quel padre troppo compiacente:

— Ella solo, dottore, ha avuto una parola di dubbio, d'avvertimento.

— Ma, infine, — diceva Faustini. — l'accidente non ha lasciato conseguenze di sorta. La signora contessina è fresca più di ieri, e tutto è bene quel che finisce bene.

Egli continuava scherzoso. Man mano che gli occhi di Ada Trivulzi si facevano più rigidi, egli diveniva più modesto, si rimpiccioliva. Credeva forse quella damigella che egli volesse avvantaggiarsi di un servizio che le aveva reso per dovere di uomo e di gentiluomo? Alla freddezza avrebbe opposto la freddezza, alla repulsione la più assoluta indifferenza. Le avrebbe fatto capire che non sentiva alcun bisogno di una gratitudine che venisse dalla riflessione. Non erano nati per intendersi; rappresentavano due razze nemiche. Che cosa era egli venuto a fare in quel mondo così diverso dal suo, in quel palazzo in così stridente contrasto con la sua casetta operosa? Egli non vi si sentiva a suo agio. Quello stesso cuore così generoso della contessina, quella mente vivida erano dominati dalla legge dell'ambiente e della educazione. Quella fanciulla dal corpo flessuoso che l'occasione avrebbe fatto una Vestale coi romani, una martire forse al tempo dei cristiani, nel medio-evo una castellana capace di dirigere una difesa e meritevole di far combattere pei suoi colori in giusto torneo i cavalieri aspiranti alla sua mano, nella modernità, davanti alla principata, non era che una isterica.

Ada Trivulzi ora sentiva due impressioni contraddittorie in faccia al dottor Faustini; il fascino di quella energia fisica e morale, di quello sguardo profondo lanciato da quei neri occhi, la simpatia per quelle doti così corrispondenti alle sue, e nello stesso tempo una ripugnanza viva, ardente, invincibile per quel materialista che non frequentava le chiese, che non si umiliava davanti all'altare, che non consacrava il suo vigore alla difesa dei buoni principii. E poi, fosse divenuto pure un santo, in quell'aspetto da gentiluomo, in quella forza di carattere che cascava l'inconvenienza, in quella maschera di modestia, ella vedeva sempre il figlio del bottegaio. Che cosa poteva ella mai avere in comune con lui?

Erano due orgogli che si scontravano, due temperamenti troppo eguali per potersi fondere. Nè l'uno nè l'altro poteva cedere; chi dei due avesse piegato avrebbe posseduto interamente l'altro, ed ognuno dei due aveva l'istinto del dominio. Bisognava mantenere adunque i rapporti banali, ecco tutto.

Però, involontariamente, ad onta di ogni riflessione, ad onta di ogni antipatia, un confronto si imponeva all'uno e all'altra; in mezzo a quei giovani suoi pari che la colmavano di omaggi, la forte e insieme attraente figura di quel medico oscuro spiccava caratteristica, e, d'altra parte, mai Fausto Faustini aveva incontrato in una donna una grazia femminile così congiunta ad un sentimento di dignità non artificiale.

Se quel giovane fosse nato nel suo mondo, Ada Trivulzi gli avrebbe steso per sempre la mano; ma allora sarebbe egli stato così? Se egli avesse trovata una fanciulla simile nella casa di un collega, non se ne sarebbe innamorato?

No, era destino; dovevano rimanere estranei l'un l'altra, come due energie di pari forza che si elidono.

Invece il conte Trivulzi raddoppiava le sue attenzioni al dottor Faustini. Il dottor Faustini gli aveva reso servigi che un padre non dimentica. Non gli passava per la mente neppur l'ombra del sospetto che i due giovani potessero venir colpiti da una reciproca corrente magnetica. Se il dubbio gli fosse balenato l'avrebbe scacciato come assurdo sulla considerazione della distanza che li separava. Non sarebbe stato possibile; troppo diverse le condizioni, le origini, troppi pregiudizi da superare da una parte e dall'altra. Il conte Trivulzi era uomo di idee larghe, aveva subìto l'influsso dei tempi moderni, ma non avrebbe neppure immaginato che un medico condotto avesse potuto alzare gli occhi fino alla contessina Trivulzi. Il dottor Faustini si dimostrava un bravo giovane e portava una conversazione briosa, variata, allegra, di una persona che per combinazione aveva veduto paesi e montato cavalli, che sapeva gettare il suo motto originale sulla caccia come sulla scherma, sui teatri come sull'arte. Infine non gli riesciva affatto mal gradito di avere sotto mano un medico da consultare per la sua salute, un medico sulla di cui competenza la sua fiducia cresceva; gli avrebbe chiesto qualche suggerimento sulla sua gotta, i cui assalti nessun medico di Milano impediva.

Per quel giorno il dottor Faustini doveva rimanere a colazione in casa Trivulzi. Faustini possedeva un appetito vivace, da giovane sano che a mezzogiorno pranza.

Ada Trivulzi, a sua volta, non era continentale a tavola, come in nessun luogo. Trovatosi per la prima volta nell'intimità della famiglia, Faustini si andava rimettendo dall'uggia per quel cameriere in livrea e in guanti bianchi, che gli porgeva ad ogni tratto un nuovo servizio, per quel coppiere in vestito nero, che gli versava da bere ogniqualvolta vedeva vuoto il bicchiere. Lo vantava meno; ecco tutto, non si incaricava più di quei testimoni incomodi. E la conversazione si svolgeva viva, leggera, saltava di palo in frasca, e dava occasione a Fausto Faustini come ad Ada Trivulzi di lanciare ad ogni tratto un motto ardito.

— Come, signora contessa, — diceva Faustini alla sorella del conte, — ella ha letto *Nanà*!

— L'ho letta e l'ho ammirata.... nella forma. La sostanza è scellerata.

— Scellerata? signora contessa! come la società dunque che Zola fotografa....

— Ella converrà, dottore, — obbiettava il conte, — che fotografa solo il brutto.... perchè non fotografa anche un po' di bello?

— Ma, signor conte, non le pare sanissimo dipingere magistralmente il male, se si vuol sgomentare, per distorne la società? Colle ipocrisie, colle attenuazioni, coi veli pudichi la cancrena non si guarisce. Noi medici squarciamo gli ascessi e bruciamo le piaghe per ridonar la salute col ferro rovente.

— Non vi sono che *Nanà* in Francia? — chiedeva la contessa Lucrezia; — non vi sono madri e donne oneste?

— Sì, vi saranno, — esclamava Faustini, — ma queste sono già ritrattate da madame Schwetchine o poco interessano il colto pubblico che, non è colpa di Zola, se ama il pepe e i pimenti.

Ada Trivulzi non prendeva parte a discorsi scabrosi, anzi qualche volta li deviava:

— C'è un pubblico — diceva — che si annoia di tutto ciò che è bello. Anche i *Promessi sposi* hanno annoiato qualcuno.

— Appunto, — replicava, ridendo, Faustini, — io sono tra quelli incorreggibili che hanno subìto l'umiliazione di addormentarsi più volte coi *Promessi sposi* in mano.

(Continua).

I RINIERI

Della vita e delle opere di Silvio Pellico

(Da lettere e documenti inediti - Vol. I).

L'annunciata pubblicazione di questi interessanti *Documenti e Lettere inediti,* riflettenti la giovinezza e la vita intima del martire dello Spielberg, è finalmente venuta alla luce.

L'editore Renzo Streglio di Torino ne ha pubblicato or ora il 1° volume che comprende un epistolario, assolutamente inedito, del Pellico al fratello Luigi, alle sorelle, al fratello Leandro, al Foscolo a suo padre. Una curiosissima, e finora sconosciuta, *Autobiografia* della sorella Giuseppina, getta una luce nuova, caratteristica sulla infanzia del Pellico, ed illumina tutti i lati di quella povera giovinezza malaticcia, sofferente, ma già tanto rassegnata, tanto delicata e soave. Tutta la vita di famiglia, la vita intellettuale, la vita artistica, giornalistica del Pellico spiegano i segreti, i punti finora oscuri od ignoti dei suoi primi trent'anni, con un'esattezza, che soltanto quel documento umano che è la lettera può offrire all'avidità giustificata del pubblico.

Tutto il retroscena delle tragedie di Pellico, non esclusa quella mirabile *Francesca da Rimini* che entusiasmò i teatri italiani, tutta la laboriosa e complicata preparazione e redazione del *Conciliatore,* tutte le beghe colla polizia, che il giornale inasprì e per cui dovette morire, tutta la prodigiosa e multiforme attività del Pellico, pedagogo, segretario, pubblicista, drammaturgo, poeta, filosofo, sono sviscerati dai nuovi documenti, che della figura sua completano in modo esauriente ed inusato l'immagine e la sostanza.

Presso l'editore Renzo Streglio (Galleria Subalpina) e tutti i librai d'Italia 1° volume di xxx-420 pagine, L. 5, franco di porto.